



PER UN ITALIA RINNOVATA IN 15 MOSSE

programma
e visione politica



SOMMARIO

LA VISIONE POLITICA _____	3
IL NOSTRO PROGRAMMA IN 15 MOSSE _____	11
STATO E CTTADINI _____	11
SVILUPPO ECONOMICO _____	12
LIBERALIZZAZIONI _____	13
RIORDINO DELLA SPESA PUBBLICA _____	15
FISCO _____	17
LOTTA ALL'EVASIONE FISCALE _____	18
LAVORO, ISTRUZIONE E RICERCA _____	19
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE _____	22
AGRICOLTURA, AMBIENTE E RIFIUTI, TURISMO _____	24
PREVIDENZA, ASSISTENZA E TERZO SETTORE _____	27
SANITA' E SALUTE _____	29
SICUREZZA E IMMIGRAZIONE _____	30
GIUSTIZIA E LEGALITA' _____	32
DIRITTI CIVILI _____	35
POLITICA ESTERA ED EUROPEA _____	36



LA VISIONE POLITICA

Noi abbiamo un sistema che non copia le leggi degli altri. Più che imitare gli altri, siamo noi di modello per qualcuno. Questo sistema si chiama democrazia perché non coinvolge nell'amministrazione poche persone, ma la maggioranza dei cittadini. Nelle controversie private, tutti hanno gli stessi diritti davanti alla legge; l'autorità si conquista in base al prestigio; nelle cariche pubbliche non si è preferiti in base al Partito di appartenenza, ma in base al merito; se uno può giovare alla città non è scartato né per la povertà né per l'oscurità dei natali.[...] Noi che trattiamo serenamente i nostri affari privati, quando si tratta della vita pubblica, abbiamo una forte repulsione per l'illegalità. Siamo obbedienti a coloro che di volta in volta si susseguono nel governo e rispettiamo le leggi, anche quelle non scritte, la cui trasgressione, per universale consenso, disonora chi non le rispetta. [...] Da noi è possibile che le medesime persone si occupino sia dei loro affari privati, che delle questioni pubbliche, ma anche quelli che svolgono solo attività private conoscono perfettamente i problemi politici: chi si disinteressa completamente della politica è da noi giudicato non come persona pacifica, ma come persona inutile. [...] Anche nelle manifestazioni di nobiltà d'animo ci distinguiamo dalla maggior parte degli altri, perché cerchiamo amici non per trarne vantaggi ma per procurarglieli. E siamo i soli che aiutano gli altri francamente, non per un calcolo interessato, ma per fiduciosa liberalità. In una parola, dico che la nostra città, nel suo insieme, costituisce un insegnamento vivente per la Grecia e ogni ateniese cresciuto a questa scuola, può sviluppare una personalità autonoma sotto molti aspetti, con destrezza e raffinato decoro. (Tucidide - Guerra del Peloponneso - discorso di Pericle 430 a.C.)

Premessa

In queste parole si racchiudono i punti fondamentali della visione politica del Movimento Futuro Italia, a cui abbiamo dato inizio con la pubblicazione del Manifesto dei Valori ed ora completiamo con l'esplicitazione dei punti salienti del cambiamento, che vogliamo apportare alla cultura politica della nostra società e del Paese intero. Abbiamo pensato che queste siano le parole migliori per parlare agli uomini e alle donne di questa generazione. La realtà democratica rappresentata nei concetti espressi nell'antica Atene, permane ancora oggi l'obiettivo da raggiungere in questo periodo storico. Sono parole che permettono di sentire la responsabilità ed impongono di prendere in mano, il progetto politico in esse contenuto.

Il linguaggio

Vogliamo portare un linguaggio nuovo a questa generazione, un linguaggio dove tra le righe si possano leggere in filigrana, parole come etica, fiducia, responsabilità, solidarietà e sviluppo integrale dell'uomo. Un linguaggio di cambiamento che senza dubbio anche le precedenti generazioni hanno saputo intavolare, come la storia dimostra, accollandosi la responsabilità del cambiamento che

purtroppo ancora una volta collima con il concetto di ricostruzione del Paese, sia essa fisica che morale o politica, ma sempre con un intento fortemente democratico. Certo appare difficile far comprendere a questa generazione che non l'ha ancora sperimentato, se non a parole, ciò che significa il peso della vera democrazia e della ricostruzione di un modello di vita veramente sostenibile. Ma non riteniamo che questo permanga un problema, in quanto l'esperienza di uomini di buona volontà, che appartengono a generazioni precedenti, saprà ben trovare le parole giuste aprendo la strada alla nuova generazione, sostenendola ed accompagnandola.

La responsabilità politica

Ciò che si avverte dappertutto è l'allontanamento di molti cittadini dalla responsabilità della politica, con una reazione generalizzata verso stereotipi del passato, oppure intenta a ricercare soddisfazione in strategie di divisione, per non parlare di forme indotte di anarchismo sconsiderato. Esiste in questo frangente storico del Paese una stanchezza non solo sociale e politica, ma anche e soprattutto progettuale. Va dunque risvegliata quella capacità di mobilitazione, di replica, necessaria per una vera riscossa di questo Paese. Le correzioni da operare



sono molteplici ed implicano il dovere per ciascun cittadino di farsi parte diligente del cambiamento, della discontinuità politica, prendendo in mano ciascuno, autonomamente e responsabilmente il proprio destino, in una prospettiva di sviluppo sociale dove non ci sia discussione sul modello da attuare, ma sull'impegno di ciascuno al raggiungimento degli obiettivi proposti da quel modello democraticamente scelto.

La creatività

C'è bisogno quindi della creatività e del contributo di tutti gli uomini e le donne di buona volontà, che vogliano ridisegnare in maniera più conforme al contestuale periodo storico la nostra identità di Popolo Italiano, affinché sia un'identità riconoscibile in ogni gesto, anche il più semplice o il più diplomatico, per dimostrare che la nostra cultura non può essere equivocata e che non ha bisogno di fare compiti a casa sotto la sorveglianza di alcun maestro politico!

Il movimento di idee

Ma questo può avvenire solo se siamo in grado di creare un movimento di idee e di rinascimento culturale, che dia vita ad una classe dirigente e ad un Partito politico, dove le pulsioni democratiche di chiunque abbia a cuore il bene comune, trovino fondamento. Questo movimento di idee deve indurre all'alleanza democratica tra tutte le forze politiche, realmente rivolte alla promozione del bene comune ed alla salvaguardia dei diritti dell'uomo, sia in Italia, sia in Europa che nel mondo intero.

Una nuova aggregazione politica

Una nuova idea di aggregazione politica che dia vita ad un rinnovato Partito popolare, dove per popolare intendiamo il diritto di cittadinanza di tutti nel rispetto della dignità di ciascuno, quindi non classista, non elitario, non populista, radicato in ogni presenza umana e capace di seguire quelle riflessioni prettamente umane su cui fondare i criteri di giudizio che conducano a linee d'azione di riscatto sociale, sulla base certa delle esperienze

del passato, ma foriero di linguaggi innovativi che scaturiscano dalla vita reale.

Un Partito

Un Partito in grado di rivolgersi indistintamente a tutti i ceti, e categorie sociali, in cui trovare veramente la nuova linfa che alimenti il futuro delle nuove generazioni. Un Partito, la cui impostazione politica promuova quell'idea di uguaglianza coerente, che manca al nostro vissuto e che la nostra storia ci ha finora raccontato come utopia delle genti, perché tutti coloro che l'hanno promulgata l'hanno resa in concreto il contrario di quello che avrebbe dovuta essere, attraverso l'istituzione di mercati aperti solo alla competizione estrema, agli oligopoli ed ai monopoli e regolati dalla legge del più forte. Mercati che mai hanno distribuito equamente le opportunità rivenienti dall'attività umana e dalle occasioni di progresso che la storia ha offerto. Mercati che, sia attraverso le politiche pubbliche, sia quelle sociali non hanno mai sperimentato vere prassi di redistribuzione, di welfare, e di promozione dei beni e servizi comuni.

Un Partito fedele alla costituzione

Un Partito che faccia del primo articolo della Costituzione il fulcro centrale della rinascita del nostro Paese, ridando priorità e dignità fondamentali al lavoro, nella molteplicità dei suoi aspetti e dei suoi protagonisti. Priorità che rivendichi la dignità e il ruolo di ogni tipo di lavoro sia di quello autonomo, imprenditoriale o subordinato che sia. Rivendicazione che nel concreto, ne sostenga la preminenza rispetto alle rendite e ad ogni privilegio.

Un Partito che non ha connotazioni religiose o ideologiche, ma di stampo squisitamente laico nelle cui scelte trovino posto con pari dignità, convinzioni e valori d'ordine sia filosofico che religioso, distinguendone però la natura dalla responsabilità autonoma dell'etica politica, la quale ha il compito di promuovere decisioni pubbliche, integrando dialogicamente in una visione etica le diverse istanze promosse dalle coscienze di tutti.



Esattamente come il percorso della storia ci ha insegnato per mezzo della cultura cattolico-democratica.

Un Partito amico dell'etica

Ecco perché anche nella sfera dei diritti civili, un fattore fondamentale di avanzamento umano nell'azione politica, si configura nell'affidamento progressivo alla coscienza, alla libertà e alla responsabilità della persona, questioni che prima erano ricondotte solo ad una dimensione di etica pubblica o di principio religioso.

I cambiamenti che il contesto di globalizzazione ci propina ogni giorno, fanno sì che ciascuno debba necessariamente riflettere sulla natura etica delle proprie azioni e sulla dimensione delle conseguenze in ogni campo, e non esclusivamente nell'ambito del diritto, dove alcuni concetti di integrità personale o di configurazione familiare o sociale sono in forte mutamento. Sappiamo bene che quando la politica è chiamata ad avvicinarsi ai temi cruciali della persona e della condizione umana, occorre riferirsi ad un umanesimo integrale forte, di natura cristiana e laica, che vive nelle radici profonde della nostra cultura politica, la quale pur nella libertà dei singoli, non consenta di creare leggi e regolamenti strumentalizzati contro le leggi naturali, non rispettose quindi dell'etica.

Nuove opportunità per uscire dalla crisi

La riscoperta di questi valori ci consentirà di uscire da questa interminabile crisi più forti di come ci siamo entrati, perché sostenuti da una nuova progettualità, innanzitutto sociale, poi politica ed economica. Se vogliamo dare un taglio nuovo al futuro dell'Italia per renderla un Paese normale, dobbiamo attuare questa riscoperta subito. E' doveroso applicare tempestivamente i correttivi necessari, altrimenti saremo costretti a vivere una lunghissima stagnazione economica, una nuova fase di crisi della finanza pubblica, vincolata agli andamenti dei partners europei ed internazionali che detteranno sempre di più l'agenda della crescita economica, lasciandoci spettatori inerti e

non protagonisti di scelte, che non hanno alcuna affinità con la nostra cultura economico-finanziaria.

Stimoli all'economia

Il tutto si declina come stimoli all'economia reale, come incentivazione delle nostre capacità produttive, impresa, lavoro; anche se con misure temporanee, ma effettive, tangibili!

Come si nota dal numero di fallimenti delle imprese, dal numero di disoccupati reali e dall'aumento incessante della disoccupazione giovanile, la crisi non è un fattore psicologico come vorrebbero indurre a farci credere certi esponenti governativi, la crisi è reale, presente e non alle nostre spalle come dicono.

Gli effetti della crisi inoltre si declinano anche con il fatto, che avendo perso l'Italia, il ruolo trainante che le spetta come Paese fondatore dell'UE, si corre l'ulteriore rischio che vengano completamente azzoppati, bloccati, e contraddetti tutti i processi di innovazione e di investimento che si pensava poter mettere in atto.

Divenire protagonisti attivi nella crisi

In ogni caso, occorre affiancare i protagonisti della crisi, avere un incontro con i lavoratori, con gli imprenditori che sono sottoposti ai processi di crisi, con le organizzazioni del terzo settore e soprattutto con i giovani disoccupati per dare loro una speranza fattiva di futuro testimoniando che si è presenti nei luoghi dimenticati di questa crisi.

Questa crisi che scatenata dalla finanza creativa, al servizio di un capitalismo di sottrazione, trova origine in realtà, in politiche economiche squilibrate, fundamentalmente radicate sull'idea che la ricchezza smisurata di pochi possa fare da locomotiva per tutti e che ancora oggi non sembra aver cambiato alcun rapporto di velocità, facendo sì che il ricco divenga sempre più ricco ed il povero sempre più povero. Sicché adesso, dagli Stati Uniti alla Cina, tutti sono costretti a ricercare nuovi equilibri tra economia e società, mediati da una seria azione politica; ad inventare schemi di sviluppo più equilibrati per i loro mercati interni; a



sviluppare un'attenzione più mirata alla sostenibilità dai beni collettivi a quelli ambientali, all'interno dei quali si deve tornare ai dati fondamentali della produzione e del lavoro.

I principi di equilibrio sociale e di eguaglianza possono pretendere, oggi, più di ieri, di essere forieri di una razionalità economica aggregante ed inclusiva, basata sull'idea che nessun cittadino, nessun ceto sociale, nessun Paese può star bene da solo se anche gli altri non trovano la strada per stare un po' meglio. Dobbiamo esprimere l'impegno politico a far sì che in una crisi, che non sarà breve, né indolore si possa suscitare un progetto sociale, uno sbocco economico possibile, un orizzonte di cambiamento condivisibile, che impediscano una regressione strutturale del nostro sistema, sul piano socio-economico e anche sul piano culturale e ideale. Se non lo faremo corriamo il rischio di derive totalitariste e sbocchi politici che oggi non possiamo né prevedere e tantomeno immaginare.

Tre questioni fondamentali

Tre questioni sono alla base del percorso di recupero della nostra dignità nazionale: la prima, concernente l'iniqua distribuzione di redditi e patrimoni; la seconda, riguardante l'assente mobilità sociale in termini di sviluppo del Paese e la terza rappresentata dalla mancanza della coscienza del rispetto delle regole, cioè di etica.

La ricchezza mal distribuita fra ceti e mal distribuita fra territori si accompagna da tempo ad un netto impoverimento, che dura da anni, dei ceti medi, dei ceti medio-bassi e bassi.

Ad una riduzione sul pil dei redditi da lavoro, redditi spesso sempre più occasionali e precari, redditi a rischio perenne ed improvviso di scomparsa, non corrisponde alcuna prospettiva di ripresa degli investimenti.

Certo questi fenomeni che si manifestano ovunque nei paesi maturi, qui risultano molto più accentuati. E su questi ceti indeboliti, su queste famiglie indebolite, si scaricano tutte le novità: la

precarità, il disordine di un'immigrazione che preme sul più basso livello di reddito, su cui vanno anche ad incidere, la non autosufficienza, che è in grado di mettere in ginocchio anche una famiglia a reddito medio, e tante altre cose ancora che hanno innescato una lotta fra poveri, di cui si avvantaggiano le mafie. Se non si coglie tutto questo, non si coglie la sostanza di ciò che sta avvenendo nel Paese e non si capisce neanche che cosa sia e cosa debba fare un Partito che si dica popolare alla luce del concetto su accennato.

Allo stesso tempo, i riflessi difensivi che scattano nelle fasi critiche aggravano i tradizionali assetti corporativi, relazionali, clientelari, creando blocchi che invocando ogni sorta di protezionismo, imprigionano enormi energie economiche e zavorrano le prospettive delle nuove generazioni; ceppi che nella crisi si stringono ancora di più.

Infine la mancanza di coscienza del rispetto delle regole fa sì che ciascuno si senta in diritto di fare ciò che vuole, senza tener conto del limite esistente tra libertà e licenza, creando quegli eccessi che a volte distruggono non solo le piazze i monumenti ed i cassonetti, ma arrivano addirittura alla sommossa ed all'assassinio. Dobbiamo tornare ad una certezza del diritto non tanto come regole da rispettare, ma come coscienza del rispetto delle regole che una società si dà per vivere in maniera umanamente equilibrata.

Sobrietà della politica

Il nostro impegno parla anche di riscossa civica con il tema della sobrietà della politica, a cominciare dalle muraglie cinesi fra interesse pubblico e privato. E a cominciare dai costi della politica. Qui non c'è bisogno di qualunquismo, di populismo e anti-politica. C'è bisogno di procedere a parametrarci con i costi medi di ogni funzione della politica dei principali Paesi europei. Una misura molto semplice, non qualunquista, che riteniamo potrebbe avere una buona efficacia.

Un Partito della trasparenza e dell'integrazione



Il nostro è un Partito che dice le stesse cose al nord ed al sud e che restituisce i veri significati a queste parole, per cui occorre che il Nord oltre che un luogo geografico, non sia più solo una invenzione di status dei ceti produttivi e più esposti alle dinamiche globali. In esso si celano le rivendicazioni di autonomia senza senso, non rendendosi conto che come nella globalizzazione, la localizzazione se non si esprime in una vera unione di forze, non può essere che perdente, ecco perché occorre adottare politiche di radicamento al nord che includano nel concetto di unità nazionale, tanto i ceti popolari, quanto quelli produttivi del lavoro e dell'impresa. E questo, tuttavia, deve svolgersi in una reciprocità con la questione meridionale. Il fenomeno rientrerà, solo se la distinzione tra nord e sud rimarrà una sola distinzione geografica esclusivamente orientativa e non di status, che nato nel lontano ottocento è divenuto motivo di separazione, disprezzo ed insulto a persone invece profondamente dotate non solo di capacità intellettuali, ma anche di forti motivazioni imprenditoriali che sono state e continuano ad essere l'orgoglio del nostro Paese.

Le esigenze di modernizzazione del Paese manifestate dal nervosismo e dall'insofferenza del Nord, devono invece far scattare dinamiche integrative di sviluppo condiviso con le aree meno sviluppate del Paese, perché là sono le energie potenziali che poi si tramutano in sicurezza, in certezza dei processi amministrativi e soprattutto in buon funzionamento della giustizia. Noi pensiamo allora ad una stagione di riforme di modernizzazione, che liberi energie potenziali al sud e le integri con il nord del Paese, siamo certi che è possibile, che si può fare!

E naturalmente, costruendo questa reciprocità, non può essere oscurata la parola "Mezzogiorno", che oggi viene devastata, rimossa, male interpretata. Dobbiamo pronunciare questa parola con proposte nuove, che siano impuginate anche da una nuova generazione di protagonisti.

Gli investimenti al sud vanno garantiti, non vanno razzati, trafugati e dissolti. Ma si possono impostare in altro modo: meccanismi automatici, non intermediati, per sostenere gli investimenti di impresa. Meccanismi premiali che privilegino chi raggiunge certi standard di servizi, specialmente nel settore dei rifiuti, dell'acqua, dell'istruzione, della sanità, dei trasporti, dell'assistenza agli anziani e ai disabili. Realizzeremo perciò piani nazionali di sviluppo sui beni collettivi: acqua, trasporti, sanità e ambiente.

Politica per una rinnovata unità nazionale

La discontinuità che proponiamo è quella di presentare un progetto aggregante di governo del Paese, anche come responsabilità primaria nella costruzione di alleanze per una prospettiva politica di alternativa basata su chiare direttrici di etica politica. La nostra leadership non tenterà ogni giorno di mettere il consenso davanti alle regole, di seguire un pensiero unico e totalizzante, di utilizzare il Governo per accumulare consenso se non imporlo, piuttosto che utilizzare il consenso per conseguire risultati veri, di governo, misurabili ed utili alla ripresa del Paese. Il quadro di alleanze deriverà da un percorso politico e programmatico, inserito in un contesto di progettualità propositiva ed integrante nel rispetto dei principi etici di riferimento, tendente al rispetto della dignità dell'uomo in ogni suo aspetto ed alla promozione del bene comune propriamente inteso. Il primo grande ambito nel quale delimitare e proporre il confronto è quello della democrazia: istituzioni, regole, meccanismi elettorali, strutture di governo territoriale. Va interrotta la commistione non formale ma di fatto, fra modello presidenziale e modello parlamentare, cioè senza soluzione di continuità fra Governo e Parlamento. Noi restiamo fedeli all'originaria struttura costituzionale del nostro sistema che vede in una democrazia parlamentare, in cui i poteri sono equamente ripartiti, il miglior sistema istituzionale da promuovere. Ovviamente, con i necessari correttivi



congiunturali relativi al cambiamento del Paese, che non devono intaccare la struttura dell'equilibrio dei poteri circoscritti e definiti, ciascuno nella propria area di libertà istituzionale. Le ingerenze del potere esecutivo nel potere legislativo e di conseguenza, le ingerenze del potere giudiziario negli altri due, devono essere scongiurate da una linearità di comportamenti etici, che devono presiedere al funzionamento di tutti e tre i poteri ciascuno autonomo e distinto, ma correlato agli altri da quella figura ancora oggi innovativa e di cui solo l'Italia può farsi politicamente vanto, che è il Presidente della Repubblica. Tenendo conto del sistema politico italiano, della nostra tradizione, noi scegliamo un modello parlamentare rafforzato e razionalizzato. Non accettiamo, pertanto, le proposte già avanzate in sedi culturali, in sedi parlamentari, di un irrobustimento dei poteri dell'Esecutivo e del Premier ed un irrobustimento delle forme di controllo del Parlamento, anche rivisitando i regolamenti. Irrobustire i poteri dell'esecutivo e soprattutto del Premier significa indirizzarsi verso una deriva totalitaria che pur se non visibilmente impositiva come lo fu nel secolo scorso, sarebbe altrettanto coercitiva e costringente perché operata con altre tecniche quali le nuove sfere della tecnologia, soprattutto quella che attiene ai campi dell'info tecnologia, che sfrutta le indicibili novità delle nano-tecnologie e delle bio-tecnologie ed infine il campo infinito delle cogno-tecnologie che riconosciamo più facilmente se le chiamiamo con il nome di intelligenza artificiale. La legge elettorale dovrà essere coerente con la forma parlamentare suddetta, dovrà perseguire tuttavia un buon equilibrio fra rappresentanza, stabilità e governabilità, muovendosi nell'ambito di un contesto in cui tutti i gruppi politici in grado di rappresentare una parte importante del Paese, trovino collocamento sulla base di una percentuale di sbarramento e di un preliminare accordo fra le forze ammesse, che permetta all'elettore di avere una visione indicativa

del quadro di alleanze e della loro stabilità. Siamo interessati a ricercare per le vie parlamentari un percorso di riforma delle istituzioni, e contribuiremo a questo percorso promuovendo un confronto con tutte le forze politiche dentro e fuori il Parlamento. E a questo grande ambito della democrazia noi dobbiamo affiancare, con intenti veramente etici, anche la ricerca di una convergenza politica e programmatica sui temi economici e sociali, perché l'esigenza di proporre soluzioni sulle concrete condizioni di vita dei cittadini diviene istanza sempre più urgente, dobbiamo promuovere la centralità di questi temi e chiedere a tutte le forze sia di governo che d'opposizione un confronto e iniziative comuni, a partire dalle questioni cruciali della crisi.

Linee strategiche del Partito

Noi esprimiamo la volontà di organizzare le strutture di riferimento radicandole nei luoghi di discussione politica effettiva, di partecipazione efficace degli aderenti, rispondendo in maniera onesta ad una disciplina liberamente accettata e condivisa in termini etici. Tutto questo non può essere risolto semplicemente con meccanismi di leadership mediatica o comunicazionale, ma si realizza unicamente sulla base di un percorso di formazione di etica politica, chiarendo il concetto di leadership di servizio, che la classe dirigente è chiamata ad espletare. Chiunque voglia far parte del Movimento, si impegna in questo percorso formativo di etica politica, approfondendo le necessarie conoscenze e competenze, che gli permettano di svolgere parte attiva nei gruppi dirigenti del Partito, in un retroterra sicuro e condiviso, di coscienza politica comune. Non vogliamo il leader ex machina, ma ribadire che la sovranità appartiene agli iscritti che, sulla base di regole, la delegano in determinate occasioni agli elettori. Agli iscritti perciò è riconosciuta una grande responsabilità insita in una serie di diritti fondamentali da difendere e promuovere anche con strumenti incisivi come il referendum. Inoltre il



radicamento organizzativo sul territorio, nelle istituzioni, nei luoghi di studio, nei luoghi di lavoro è la condizione effettiva di un'apertura efficace agli elettori. Riteniamo che il valore democratico per le scelte dei candidati alle cariche monocratiche debba avvenire in base a consultazioni fra gli iscritti, e che coinvolgano tutti gli elettori che ne vogliano far parte, anche se non iscritti al Movimento. Tale soluzione è non solo etica, ma un'occasione per costruire forme condivise, anche parziali di partecipazione, di coinvolgimento, di relazione organizzata fra Partito ed elettori, in un ambito di vera dialettica politica. Tali candidature devono avere radici nel territorio, essere selezionate lì dove si sono formate ed avere la competenza richiesta in qualità di classe dirigente. I nostri eletti considerano l'attività politica quale leadership di servizio per il Paese, e trattengono per sé solo gli emolumenti derivanti dalla carica ricoperta, pari all'importo lordo derivante dalla propria attività professionale ed espresso nell'ultima dichiarazione dei redditi. L'importo residuale annuo degli emolumenti derivanti dalla carica ricoperta, è versato alla tesoreria del Partito, che utilizza tali fondi, in uno a qualsiasi altra forma di finanziamento ricevuto, per realizzare progetti pubblici e sociali di rilievo, nonché sostenere le articolazioni sul territorio. Per quanto ovvio, appare opportuno esplicitare che la rappresentanza politica deve tenere conto, stabilmente della dimensione territoriale. Quindi, nel rispetto del pluralismo congressuale, ogni organo dirigente dal livello provinciale a quello nazionale deve essere formato da rappresentanti designati dai livelli sottostanti. Inoltre, appare di estrema importanza stabilire che, qualunque sia il sistema elettorale per il parlamento nazionale, la maggioranza delle candidate e dei candidati deve essere determinata dai livelli territoriali con metodo democratico, perché il flusso fra esperienze territoriali e nazionali è il meccanismo fisiologico con cui procedere alla selezione delle classi dirigenti e al

loro rinnovamento anche generazionale. Il nostro è un Partito pluralista per definizione, in quanto espressione onesta derivante dai confronti congressuali in un clima di linearità etica che deve informare la politica ad ogni stadio. Per quanto inequivocabile, è importante affermare che noi perseguiamo la parità di genere. Il Movimento è promotore di una cultura etica della politica, che deve riverberarsi in una visione del tutto nuova della cultura politica, che si alimenta nella ricerca e nel dibattito critico, della coscienza del rispetto delle regole e che vive in un'osmosi col vasto articolato mondo dell'intellettualità democratica. Sulla base di questi presupposti, chiunque entri a far parte del Movimento deve impegnarsi in una lettura critica della società, deve stimolare il Partito a produrre formazione di etica politica, deve vivere un rapporto interattivo con le forze intellettuali, finalizzato alla crescita armonica di tutti i partecipanti. L'impegno pertanto si sviluppa anche sotto il profilo della comunicazione, dell'analisi politica, della ricerca sociale ed infine nell'aggiornamento culturale a livello di diffusione di principi etici, che formano la garanzia fondamentale del corretto comportamento personale, sociale ed istituzionale, capace di rigenerare il tessuto di fiducia relazionale, da troppi anni completamente sfilacciato. Nel nostro Paese esistono risorse enormi, organizzate in associazioni e fondazioni con cui avere un rapporto anche stabile ed il Partito essendo innanzitutto una comunità di persone, di donne, di uomini deve contribuire a produrre una socializzazione sempre più ampia e manifesta, mirando a dimostrare che il Partito non è una idea astratta, bensì una presenza effettiva e concreta di donne, uomini e gruppi sociali. Ecco perché il Movimento assume forme organizzate, flessibili, temporanee, permanenti, associative onde garantire rapporti con le organizzazioni sociali, del lavoro, dell'impresa, dei consumatori, del volontariato e questo deve avvenire ad ogni livello dell'organizzazione. Tra i



compiti essenziali del Partito c'è quello di organizzare il flusso della comunicazione e dei social network in maniera bottom-up, vale a dire dal basso verso l'alto e in maniera uniforme affinché, ogni sede divenga un nodo del network on-line del Partito. Ad ogni livello il ruolo di direzione del Partito e di leadership istituzionale deve esser tenuto distinto, onde evitare conduzioni personalistiche dell'uno o dell'altro. Il Partito non contempla automatismi fra ruoli di direzione del Partito e candidature a compiti istituzionali, tranne che nel caso del Segretario nazionale il quale nella competizione elettorale, ha l'obbligo di assumersi la responsabilità di divenire Presidente del Consiglio dei ministri e di proporre la compagine di governo, già predisposta e concordata in precedenza tra i vari organismi del Partito. Sulla base di queste indicazioni, ce n'è un'altra essenziale, ed è quella del principio di alternanza, vale a dire che ciascun candidato del Partito compreso il Segretario nazionale, deve rispettare il principio dei due mandati, lasciando il proprio posto ad altri successori. Questo perché un Partito non è mai, né un solo uomo per quanto rappresentativo, né un fine, ma uno strumento per promuovere cambiamenti utili alla vita collettiva sempre in divenire e quindi bisognoso di soluzioni aggiornate che possono essere introdotte solo da uomini nuovi, che non si limitino ad iter di routine ed abitudinali, ma che siano portatori di nuova linfa ed originalità.



IL NOSTRO PROGRAMMA IN 15 MOSSE

L'azione politica del Movimento Futuro Italia è quella di una forza politica responsabile, che aspira a divenire in breve tempo forza di governo. Il nostro programma è fondato su una precisa strategia di cambiamento che coinvolge persone ed istituzioni in un nuovo modello di sviluppo. Le vere riforme da tutti invocate non si fanno con i buoni propositi, ma con la serietà dell'impegno condiviso: si può cambiare nella misura in cui tutto il Paese accordi il proprio consenso alla proposta che noi presentiamo come presupposto di uno sviluppo sostenibile, durevole ed equo. Un programma trasparente ed onesto, certamente non facile da attuare, ma entusiasmante ed ambizioso sotto il profilo umano politico, sociale, economico e soprattutto etico.

1. STATO E CITTADINI

Abbiamo notato che l'organizzazione territoriale è invecchiata e si è stratificata, che i mezzi di comunicazione, le mutazioni economiche, gli stili di vita hanno cancellato le frontiere amministrative. Si tratta dunque, di semplificare e chiarire l'organizzazione territoriale affinché ciascuno sappia chi decide, chi finanzia e con quali risorse. Lo scopo è quello di offrire una migliore qualità dei servizi e di sollecitare meno il contribuente. Le regioni devono essere gli attori fondamentali dello sviluppo territoriale. Per adeguare le risorse alle loro competenze e per poterle adattare alla realtà dell'economia locale, bisogna dar loro dimensioni europee, in modo da renderle capaci di elaborare delle strategie territoriali. **La nostra riforma territoriale dello Stato prevede:**

- 13 "grandi regioni" in sostituzione delle attuali 20 regioni;
- Superamento delle distinzioni fra regioni ad autonomia ordinaria e regioni ad autonomia speciale;
- 14 Città metropolitane : Roma Capitale (con ordinamento a sé stante), Milano, Torino, Genova, Venezia, Firenze, Bologna, Napoli, Palermo, Bari, Catania, Messina, Reggio Calabria, Cagliari;
- 507 Comuni con soglia > 20.000 abitanti;
- 1415 Inter-Municipalità, ciascuna raggrupperà almeno 20.000 abitanti , aggregando in tal modo gli attuali 7526 Comuni che hanno una popolazione inferiore ai 20.000 abitanti;

- Modifiche alla Legge 7 aprile 2014 n. 56 con abolizione delle province ed introduzione delle inter-municipalità con soglia minima di 20.000 abitanti. Un aggiustamento sarà previsto per le zone di montagna e le zone poco densamente popolate;
- Alle Inter-Municipalità saranno trasferite alcune competenze comunali che possono essere gestite in modo più efficiente al livello di più comuni (ad esempio: gestione dei rifiuti, trasporti, gestione del territorio);
- Le ex competenze provinciali saranno trasferite in quota parte alle nuove Regioni, ai Comuni esistenti ed alle Inter-Municipalità.
- Le Prefetture restano invariate nel numero e nelle sedi degli ex capoluoghi di provincia.

Il nostro rapporto con i cittadini prevede:

- Insegnamento della Costituzione ed esame obbligatorio per ogni rappresentante pubblico;
- Introduzione del bicameralismo imperfetto;
- Abolizione dei rimborsi elettorali, abrogando la legge 96/2012;
- Riduzione a due mandati per i parlamentari e per qualunque altra carica pubblica;
- Eliminazione di ogni privilegio ed in particolare per i parlamentari, tra questi il diritto alla pensione dopo due anni e mezzo;
- Stipendio parlamentare allineato alla media degli stipendi nazionali;
- Lotta contro i vitalizi e divieto di cumulo di pensioni e retribuzioni da carica pubblica.



2. SVILUPPO ECONOMICO

Le scelte di politica economica sono attualmente subordinate all'introduzione in Costituzione, su richiesta europea, dell'obbligo del pareggio del bilancio statale, che dovrebbe contribuire nel tempo alla riduzione del debito pubblico italiano, il cui rapporto con il prodotto interno lordo si è attestato al 133%.

Oltre al forte indebitamento dello Stato, negli ultimi cinque anni è stato segnato il massimo storico per l'indebitamento degli enti locali (Comuni e Province), con un debito pro-capite pari al 3,9% del Pil. **La nostra politica economica, pertanto, attua i provvedimenti che i precedenti governi hanno solo enunciato. Essa riguarda:**

- *Riduzione del debito pubblico, riportando il rapporto debito/Pil sul trend della discesa sostenibile. Per ridurre il debito pubblico avvieremo una seria politica di privatizzazioni, liberalizzazione dei mercati e dismissioni, che avverrà con criteri trasparenti. Il nostro piano di privatizzazioni non sarà di facciata ad importo basso come avvenuto in passato, ma offriremo un segnale forte al pubblico degli investitori sulla serietà delle intenzioni del nostro Governo, riducendo la posizione conflittuale dello Stato proprietario e al contempo custode dell'interesse pubblico. Riteniamo che il payoff potenziale per il Paese da queste privatizzazioni, vada cercato non solo nella riduzione del debito, ma anche in uno sviluppo di mercati più aperti e capaci di innescare dinamiche di crescita ed un allineamento dei prezzi a quelli degli altri paesi europei. Privatizzeremo le imprese pubbliche con modalità e obiettivi pro-concorrenziali nei rispettivi settori. Inseriremo nella Costituzione il principio della concorrenza come metodo di*

funzionamento del sistema economico, contro privilegi e monopoli d'ogni sorta.

- *Riduzione di determinate e principali voci di bilancio della spesa pubblica;*
- *Riduzione della pressione fiscale, riducendo i "compiti" dello Stato. Ciò è possibile solo a condizione di una riduzione delle spese che ridimensioni i confini dell'intervento pubblico.*

Saranno privatizzati:

- a) *Il Patrimonio immobiliare;*
- b) *Le Società quotate in borsa (Enel, Eni, Terna, Snam, Finmeccanica, Poste Italiane);*
- c) *Le Maggiori società non quotate (Ferrovie dello Stato Italiane, Rai, Anas)*

E' evidente che in alcuni casi è propedeutico procedere alla piena liberalizzazione dei relativi mercati ferroviario, sistema radiotelevisivo.

Per il punto a) sono attesi ricavi fino a 200 miliardi di euro con riduzione del 12,5% dello stock del debito pubblico;

Per i punti b) e c) sono attesi fino a 90 miliardi di euro con riduzione del 6% dello stock del debito pubblico.

Questi obiettivi sono raggiungibili realisticamente nell'arco di 5 anni.

In particolare, tagliando debito e spesa la riduzione delle imposte è sostenibile senza compromettere l'equilibrio di finanza pubblica. Inoltre, la riduzione del debito riduce i tassi di interesse sul debito stesso, rafforzando così il raggiungimento dell'obiettivo di tagliare la spesa pubblica.

Metteremo in atto un'azione di politica di bilancio che terrà sotto controllo i conti pubblici statali, ma al contempo, stimoleremo la crescita economica agendo su determinate leve della spesa pubblica, trovando la giusta soluzione tra politica restrittiva ed espansiva.

3. LIBERALIZZAZIONI

Liberalizzare l'economia è uno degli strumenti per far ripartire il Paese e tornare a tassi di crescita economica sostenuti. Liberalizzare un mercato significa rimuovere gli ostacoli di varia natura, in particolare di natura normativa e fiscale che impediscono la libertà di ingresso, organizzazione dell'attività imprenditoriale, e uscita dal mercato. Spesso liberalizzare significa semplicemente abrogare norme esistenti che servono unicamente a proteggere lo status quo, ma in altri casi occorre tener conto delle specificità dell'industria:

- nei settori caratterizzati da infrastrutture fisiche che devono essere utilizzate da tutti i concorrenti (reti elettriche, gas, ferrovie, ecc.) tali infrastrutture devono essere assoggettate a una regolamentazione stringente e, dove possibile, essere separate dalle società che vendono i servizi per evitare conflitti di interesse;*
- dove è necessaria una regolamentazione di settore (energia, trasporti, banche, ecc.) tale compito dovrebbe essere assegnato a organismi tecnici di elevato profilo, indipendenti e non politicizzati;*
- le imprese a controllo pubblico che operino su mercati concorrenziali devono essere privatizzate, facendo precedere tale operazione da una riorganizzazione interna che ne limiti il potenziale monopolistico;*
- nel caso dei servizi pubblici per cui si ritiene socialmente desiderabile che la collettività sussidi la produzione (trasporto pubblico, gestione rifiuti, illuminazione stradale, ecc.) è opportuno che il gestore del servizio venga individuato attraverso gare tali che il risultato della gara sia contendibile (cioè non sia scontato il vincitore). Gli esiti della gare devono essere legati a criteri i più oggettivi possibili e*

l'affidamento deve avere durata la più breve possibile.

Ferrovie

Rendere immediatamente operativa l'Autorità per i trasporti, individuando un collegio di elevato profilo tecnico. Completare la separazione proprietaria della rete ferroviaria (Rfi) da Ferrovie dello Stato Italiane Spa. Separare le varie componenti di Trenitalia (passeggeri, regionale e cargo) e privatizzarle separatamente. Abrogare tutte le norme anticompetitive, in particolare quelle relative al trasporto regionale contenute nella legge 99/2009 (per esempio la possibilità di negare ai nuovi entranti il permesso di effettuare fermate intraregionali qualora questo comprometta l'equilibrio economico del titolare del servizio pubblico). Bandire entro la fine della legislatura gare realmente contendibili in tutte le regioni. Garantire la massima trasparenza e accessibilità dei dati relativi a bilanci, performance e qualità del servizio per tutti i servizi in affidamento.

Trasporto pubblico locale

Introdurre in via ordinaria il principio per cui nel trasporto pubblico locale è ammessa la concorrenza nel mercato. Ammettere per i comuni e le regioni la possibilità di affidare servizi in esclusiva solo a fronte della dimostrazione che non è possibile affidare il servizio (o parte di esso) a privati in concorrenza e che i benefici sono superiori ai costi, fermo restando che tale motivazione deve essere sottoposta a parere vincolante dell'Autorità per i trasporti e, nelle more della sua operatività, dell'Antitrust. Laddove i servizi siano affidati attraverso gare, adottare una rigorosa standardizzazione di bandi e disciplinari ed eliminare clausole che non siano strettamente attinenti all'obiettivo di garantire il miglior servizio al minimo costo per i contribuenti. Garantire la massima trasparenza e accessibilità



dei dati relativi a bilanci, performance e qualità del servizio per tutti i servizi in affidamento. Privatizzare tutte le società di trasporto pubblico locale.

Energia

Rivedere le norme esistenti finalizzate al perseguimento di obiettivi di politica industriale attraverso interventi nel settore elettrico. Tra questi:

I sussidi alle imprese grandi consumatrici di energia elettrica (in particolare Trenitalia).

Modifica della governance del settore, riducendo il numero di enti e limitandone il perimetro di intervento.

Ripensamento alle attività attualmente svolte da Gse e Acquirente Unico, spingendo sul mercato la produzione di energie rinnovabili, in sostituzione dell'attuale ritiro da parte del Gestore dei servizi energetici (Gse).

Privatizzazione totale di tutte le società del settore in mani pubbliche (incluse le reti).

Maggior incentivazione all'installazione di pannelli fotovoltaici su piccola scala, maggior realizzazione di impianti di generazione da fonti rinnovabili.

Agevolazioni sulle anticipazioni bancarie e semplificazioni normative per i contratti di ristrutturazioni energetiche col metodo esco (energy service company), ovvero effettuate a spese di chi le realizza e ripagate dal risparmio economico che se ne ricava.

Co-generazione diffusa di energia elettrica e calore, con utilizzo del calore nel luogo di produzione e trasporto a distanza dell'energia elettrica.

Estensione della possibilità di riversare in rete e di vendere l'energia elettrica anche agli impianti di

micro-cogenerazione di taglia inferiore ai 20 kW. Incentivazione della produzione di biogas dalla fermentazione anaerobica dei rifiuti organici.

Gas

Completare la separazione tra rete e distribuzione con la cessione di Snam e/o Eni, da parte di Cassa depositi e prestiti, ad azionisti diversi.

Privatizzazione totale di tutte le società del settore in mani pubbliche (incluse le reti).

Banche e Poste

Revisione del sistema creditizio e bancario;

Ridurre il perimetro del servizio universale alla dimensione minima prescritta dalle direttive europee. Rimuovere ogni residua riserva legale (in particolare le notifiche degli atti giudiziari).

Dividere Poste Italiane secondo le linee di business esistenti, in particolare separando societariamente Bancoposta dai servizi postali in senso stretto e privatizzarli separatamente.

Informazione ed editoria

Privatizzazione della Rai, con vendita ad azionariato diffuso e proprietà massima del 10%, di due canali televisivi pubblici.

Un solo canale televisivo pubblico, senza pubblicità, informativo e culturale, indipendente dai partiti.

Abolizione del canone.

Abolizione della legge Gasparri.

Assegnazione delle frequenze televisive con asta pubblica ogni cinque anni.

Cittadinanza digitale per nascita, accesso alla rete gratuito per ogni cittadino italiano.

Applicazione rigorosa delle norme antitrust e delle norme relative al conflitto di interesse.

Eliminazione dei contributi pubblici per il finanziamento delle testate giornalistiche.



4. RIORDINO DELLA SPESA PUBBLICA

La spesa pubblica italiana si è attestata nell'anno 2014 a 835.239 miliardi di euro, pari al 51% del Pil. La revisione della spesa (spending review) deve costituire il primo passo per un ripensamento complessivo della spesa. Occorrono grandi riforme strutturali e non azioni di ordinaria manutenzione, che possano apportare il cambiamento nel modo di gestire la spesa, senza stravolgere il «welfare state», senza tagli all'educazione pubblica e alla sicurezza del Paese e dei cittadini.

- **Riduzione spese per beni e servizi inclusa la sanità per un valore di circa 10 miliardi di euro**
drastica riduzione del numero delle centrali appaltanti da 32.000 a 30 CONSIP, per acquisti «sopra soglia»;
drastica riduzione dei tempi di pagamento della PA (oltre ad eliminare il debito), che dovrà pagare i propri fornitori entro trenta giorni.
- **Riduzione per pubblicizzazione telematica degli appalti pubblici per un valore di 1 miliardo di euro**
la legge italiana (non le norme comunitarie che sono più generiche) richiede la pubblicazione di ogni bando e risultati di appalto eccedenti euro 200.000 su quotidiani, oltre che sulla Gazzetta Ufficiale. Il costo stimato per le pubbliche amministrazioni è almeno 200 milioni di euro;
la nuova normativa richiederebbe pubblicazione solo su siti internet (per esempio della regione corrispondente) e riduzione costo pubblicazione Gazzetta Ufficiale (da compensare con riduzione costi Poligrafico dello Stato).
- **Riduzione per migliore gestione degli immobili non compresi nel programma di dismissione, per un valore di 1,7 miliardi di euro**
razionalizzazione presenza sul territorio;
razionalizzazione gestione archivi;
global service per amministrazioni centrali;

interventi manutentivi per efficientamento energetico.

- **Riduzione per consulenze ed auto blu per un valore di 2 miliardi di euro**
drastica riduzione per consulenze per ogni comparto dello Stato;
consulenze gratuite per dipendenti pubblici;
procedure più strette per affidamento a incarichi esterni per evitare favoritismi;
drastica riduzione delle auto blu (vetture con autista senza scorta, incluse le cosiddette "grigie") che passano dalle oltre 52.000 ad un pool di 90 auto per tutto il governo (modello governo inglese).
- **Riforma territoriale dello Stato**
La riforma territoriale dello Stato produce una rilevante azione verso uno Stato snello, ottenendo risultati apprezzabili in termini di riduzione dei costi pari a circa 1,5% del Pil.
- **Riassetto sedi periferiche delle amministrazioni centrali. Il riassetto interesserà le attuali sedi della presenza dello Stato**
103 Ragionerie territoriali dello Stato;
103 commissioni tributarie provinciali;
107 direzioni provinciali dell'Agenzia Entrate;
109 direzioni regionali e territoriali del lavoro;
109 archivi notarili distrettuali (e sussidiari);
108 sedi del CNR;
110 uffici scolastici provinciali;
120 soprintendenze artistiche e archivi di stato;
- **Ulteriore riassetto delle comunità Montane**
con l'introduzione della riforma territoriale dello Stato, saranno riviste le attuali 199 Comunità Montane.
- **Soppressione alcuni enti pubblici**
gli enti pubblici dichiarati inutili dall'attuale Governo e dai precedenti, saranno soppressi se ancora esistenti.



- **Costi della Politica**
la riforma territoriale dello Stato apporta benefici anche in questo settore, con risparmi apprezzabili dovuti al minor numero di consigli regionali e comunali e dei relativi emolumenti.
- **Abusi pensioni di invalidità**
maggiori ed accurati controlli dovranno ridurre il forte aumento del numero di invalidi civili non giustificabile dagli andamenti demografici, stimiamo un risparmio di 1 miliardo di euro in 5 anni.
- **Riduzione delle Società Partecipate Locali**
dall'analisi sono risultati 5.860 organismi partecipati da 5.928 enti (comuni e province). Si tratta in particolare di 3.787 organismi con forma giuridica societaria (società per azioni, società a responsabilità limitata, società consortili e società cooperative) e 2.073

organismi con forma giuridica diversa (consorzi, fondazioni, istituzioni, azienda speciali). Dal punto di vista dell'attività svolta, il 34,67% degli organismi partecipati si occupa di servizi pubblici locali: Il 65,33% degli organismi partecipati svolge però attività riconducibili ad altro. La Corte dei Conti ha affermato che la costituzione e la partecipazione in società da parte degli enti locali, risulta essere spesso utilizzata quale strumento per forzare le regole poste a tutela della concorrenza e sovente finalizzato ad eludere i vincoli di finanza pubblica imposti agli enti locali. I risultati della nostra azione di governo produrranno:

- riduzione del numero delle società partecipate;*
- riduzione degli organi societari;*
- maggior efficienza con attivazione di controlli ed ispezioni.*

5. FISCO

Nel confronto internazionale, l'Italia concentra il proprio prelievo fiscale in particolare su lavoro e impresa. Il nostro sistema tributario è complesso, incerto ed imprevedibile. Proporremo un Fisco più semplice attuando la semplificazione delle norme, la riduzione degli adempimenti ed una radicale riforma del sistema tributario. Riteniamo che l'imposizione fiscale debba essere oggetto di varie riforme radicali:

- *Riduzione della pressione fiscale aggregata di 6 punti percentuali in 5 anni.*
- *Riequilibrio del prelievo sgravando, in particolare, lavoro e impresa.* Questo obiettivo viene raggiunto concentrando le riduzioni d'imposta sulla tendenziale abolizione dell'Irap e sulla significativa riduzione dell'Irpef.
- *Semplificazione del sistema, sia limitando il numero di adempimenti, sia eliminando le eccezioni fiscali, per esempio con un riordino delle deduzioni e detrazioni introducendo il sistema fiscale sul modello "statunitense".*
- *Attuazione di una tassazione che riguardi i consumi piuttosto che i redditi.*
- *Riduzione e riequilibrio del prelievo:*
per quanto riguarda l'Irap, l'obiettivo nell'arco della legislatura è quello di eliminare completamente questa tassa. L'eliminazione deve procedere di pari passo alla riduzione della spesa. L'Irap ha un gettito che è approssimativamente uguale a 35 miliardi annui, di cui circa 10 sono pagati da enti pubblici e i restanti 25 da privati. Il nostro obiettivo più immediato è di consentire la deducibilità dei costi relativi al personale dipendente, per poi completare l'eliminazione dell'imposta nel resto della legislatura;
per quanto riguarda l'IVA, riteniamo che l'aliquota possa variare in aumento, spostando la tassazione dai redditi ai consumi;

Per quanto riguarda l'Irpef, l'obiettivo è quello di ridurla di almeno il 30% nell'arco della legislatura, raggiungendo l'obiettivo di eliminare completamente questa imposta per la metà più povera dei contribuenti e sui redditi da pensione. Al tempo stesso tale imposta necessita di una razionalizzazione per renderla meno dannosa per gli incentivi a cercare lavoro, soprattutto per le donne e i giovani. La nostra proposta è quella di aumentare progressivamente le deducibilità e le detraibilità per redditi da lavoro autonomo, lavoro dipendente e pensione.

- *Revisione dell'ISEE e del sostegno alle disabilità.*
- *Ridurre la discrezionalità dell'Amministrazione negli accertamenti con adesione entro determinati parametri. Ridurre drasticamente i numeri del contenzioso fiscale. Accorciare i tempi della giustizia tributaria. Inserire il giudice tributario professionale. Aumentare i limiti in cui è ammesso il procedimento di reclamo-mediazione. Prevedere che i giudici delle Commissioni tributarie siano giudici professionisti, adeguatamente formati. Giudice monocratico nel giudizio di primo grado entro determinati limiti di valore. Riformare le norme sulla soccombenza e sulla condanna alle spese anche dell'Amministrazione. Consentire la conciliazione giudiziale anche in secondo grado: No all'inizio della riscossione fino alla sentenza della Commissione Tributaria Provinciale. Consentire il tempestivo rimborso dei crediti fiscali anche in presenza di contestazioni non accertate. Uniformare i tempi di incasso delle imposte e di pagamento da parte dell'Erario soccombente. Innalzare significativamente i limiti per la compensazione di crediti e debiti fiscali per i contribuenti virtuosi. Mai più condoni fiscali, sotto qualsiasi forma e denominazione.*



- **Istituzione Codice tributario**

Le disposizioni tributarie disseminate nell'ordinamento saranno raccolte e coordinate per materia, eliminando quelle superflue ed inutili, in modo da pervenire ad una serie di Testi Unici non solo per le norme sostanziali relative ai singoli tributi (IRPEF/IRE, IRES, IRAP, IVA, imposta di registro, imposte di donazione e successione, etc.), ma anche per le norme procedurali e processuali applicabili agli stessi (accertamento, riscossione, sanzioni, contenzioso, etc.). **Ai fini della semplificazione adoteremo anche i seguenti provvedimenti:** definizione di un nuovo calendario per gli adempimenti fiscali, con tempi certi e meglio scadenziati;

6. LOTTA ALL'EVASIONE FISCALE

L'evasione fiscale stimata è circa 120 miliardi di euro, è una misura intollerabile, è un cancro che uccide il Paese e danneggia tutti. Noi siamo determinati a recuperare tale importo mettendo in campo obiettivi ambiziosi in un programma di respiro pluriennale.

Le nostre misure di intervento:

- l'adozione del modello "statunitense" fa in modo che il momento della dichiarazione dei redditi possa essere vissuto come un evento positivo, quello durante il quale arrivano i tanto agognati rimborsi;
- per realizzare ciò, è necessario anche monitorare la consistenza e la composizione dei patrimoni dei contribuenti, procedendo ad un'inventariazione sistematica e diretta dei patrimoni, specie al di sopra di una soglia significativa. Chiederemo ai contribuenti una rappresentazione periodica dei rispettivi patrimoni, pur senza tassarli. Poiché la variazione dei patrimoni corrisponde al reddito meno la spesa per consumi, la consistenza

sospensione feriale (dal 1° al 31 agosto) dei termini amministrativi a carico del contribuente; eliminazione del modello 770 semplificato, considerato un'inutile duplicazione di obblighi a carico dei contribuenti; abrogazione degli studi di settore per gli esercenti arti e professioni; con riguardo all'IVA vantata nei confronti di debitori in crisi, è necessario consentire la detrazione dell'IVA sin dalla data di apertura della procedura concorsuale o "paraconcorsuale"; considerare omessa la dichiarazione soltanto se presentata oltre il termine di presentazione della dichiarazione relativa al periodo d'imposta successivo.

patrimoniale è un'informazione essenziale per contrastare l'evasione e l'elusione;

- snelliremo la compilazione dei modelli di versamento, l'Agenzia delle Entrate assisterà gratuitamente i contribuenti nelle dichiarazioni dei redditi, faciliteremo le procedure informatiche per il pagamento in rete delle tasse, chiederemo ai professionisti del settore di farsi promotori e parte attiva del cambiamento;
- al contempo, daremo maggior impulso all'utilizzo della moneta elettronica, con riduzione del contante. La graduale sostituzione del contante con i pagamenti elettronici è, prima ancora che una innovazione tecnologica, una grande innovazione sociale, che apporta indubbi vantaggi per la collettività. Innanzitutto essa rende più difficile l'evasione fiscale, attraverso la tracciabilità dei pagamenti, e la corruzione, che avviene in gran parte usando il contante. Per chi evade il Fisco prevedremo il carcere con pene maggiorate, multe salatissime, il blocco dei conti correnti e il pignoramento di tutti i beni.



7. LAVORO, ISTRUZIONE E RICERCA

*Il lavoro è al centro dell'azione del nostro Governo. La mancanza di lavoro, insieme alla presenza di troppo lavoro malpagato, sottopagato e sommerso è il più grande dramma del nostro tempo. C'è chi l'ha definita, correttamente, una «bomba sociale ad orologeria», che costituisce ancora oggi uno dei maggiori freni alla crescita e all'occupazione. Tale fenomeno riduce gli introiti fiscali e minaccia il finanziamento della sicurezza sociale. A livello delle imprese, esso tende a falsare la concorrenza e limita la produttività. Il lavoro sommerso costituisce una causa di dumping sociale nella misura in cui si allontana dalle attività che rispettano le normative vigenti in materia di condizioni di lavoro, di diritti sociali dei lavoratori, nonché di retribuzioni e di sicurezza sociale. Serve sviluppo, perché senza crescita non ci saranno mai assunzioni in quantità soddisfacente. E serve coraggio, per convogliare le risorse su iniziative veramente produttrici di lavoro, evitando di impiegare fondi in interventi privi di prospettive. La disoccupazione e la cattiva occupazione coinvolgono migliaia di persone di ogni fascia di età e producono uno spreco intollerabile di capacità, di talenti, di voglia di fare, di affermare la propria dignità e il proprio valore; di desiderio di rendersi utili alla propria famiglia e alla collettività nella quale si vive. Non a caso abbiamo voluto correlare tra loro tre temi importanti, **Lavoro, Istruzione e Ricerca**, perché i posti di lavoro non si creano per legge ma solo se l'economia è sana e competitiva. Pertanto, potenziaremo il lavoro sviluppando le competenze, investendo nell'istruzione e quindi nel futuro del Paese. Sperimentaremo nuove politiche attive del lavoro che producano conoscenza e nuova occupazione.*

Settore Avanzato

infatti, il digitale è il futuro ed una priorità, per questo necessitano grandi investimenti. Confermeremo la strategia dettata dall'Agenzia per

l'Italia Digitale circa la banda ultralarga e la crescita digitale. Occorrono investimenti per circa 12 miliardi di euro nelle telecomunicazioni a fibre ottiche capaci di trasportare 100 megabyte al secondo, per adeguare il nostro Paese alla rivoluzione informatica in arrivo, l'internet superveloce, dato che occupiamo il 54° posto nella classifica mondiale per l'arretratezza tecnologica. Gli investimenti privati pari a circa 5 miliardi di euro e gli investimenti pubblici pari a circa 7 miliardi di euro colmeranno questo gap. Consentiremo la superconnessione a tutti i cittadini, anche per le aree definite attualmente a fallimento di mercato, per scarsità di utenti o insufficiente sviluppo imprenditoriale. Faremo in modo che le nostre aree rurali siano le migliori connesse d'Europa, eguagliando l'attuale primato della Cornovaglia. L'internet superveloce crea nuovi posti di lavoro:

- *nelle telecomunicazioni e nel suo indotto;*
- *nelle infrastrutture del Paese con interventi che hanno pochi precedenti;*
- *aumenta le potenzialità della forza della nostra manifattura;*
- *la visibilità del made in Italy;*
- *l'e-commerce a livello planetario;*
- *aumenta i posti di lavoro nelle imprese legate al turismo;*
- *nelle imprese che vogliono crescere sui mercati internazionali;*
- *vantaggi per i liberi professionisti e quanti devono essere connessi con la pubblica amministrazione.*

Inoltre, il network digitale deve connettere non solo persone ma anche cose: l'internet of things tra fabbriche, fra stabilimenti e rete commerciale, tra veicoli ed elettrodomestici e costruttore. Con tali investimenti molti settori innovativi non rallentano le trasformazioni socioeconomiche in corso, quali il lavoro a distanza e l'e-health



indispensabile per ridurre la spesa sanitaria: grazie alla banda ultralarga il paziente è visitato in remoto dagli specialisti più esperti ed è possibile contenere l'ospedalizzazione e concentrare gli strumenti diagnostici, chirurgici e terapeutici, sempre più costosi. Il passaggio dalle attuali connessioni internet alla supervelocità, comporta forti mutamenti nel modo di gestire le aziende, programmare investimenti ed organizzare funzioni. Cambiano processi, macchine, organizzazione di personale e spazi fisici.

Misure per il Rilancio del Lavoro

- investimenti pubblici in sedici comparti produttivi;
- divisione del ministero del lavoro da quello delle politiche sociali;
- revisione del Codice Appalti, prevedendo l'eliminazione del massimo ribasso tra le offerte delle gare di appalto;
- introduzione della certificazione etica quale valore aggiunto alle imprese;
- sussidiarietà verticale ed orizzontale, solidarietà e responsabilità umana, principi condivisi ed adeguati alla nostra riforma dello Stato;
- integrazione efficace tra politiche passive del lavoro (dirette a sostenere il reddito dei disoccupati e politiche attive del lavoro (dirette a favorire il reinserimento dei disoccupati nel tessuto produttivo);
- che tutti i lavoratori, indipendentemente dalla dimensione dell'impresa in cui lavorino, godano di un sussidio di disoccupazione e di strumenti di formazione tali che permettano e incentivino la ricerca di un nuovo posto di lavoro quando necessario, scoraggiando altresì la cultura della dipendenza dallo Stato;
- che il pubblico impiego sia governato dalle stesse norme che sovrintendono al lavoro privato, introducendo maggiore flessibilità sia del rapporto di lavoro che in costanza del rapporto di lavoro;

- la diffusione dell'istituto del salario di produttività, con l'inserimento in busta paga di una quota variabile collegata al raggiungimento di determinati obiettivi;
- la revisione degli ordini professionali e delle Associazioni di categoria;
- di ridisegnare, qualificare ed aumentare la partecipazione al lavoro delle donne, ampiamente discriminate. Le nostre donne hanno l'innata sensibilità italiana, fatta di intelligenza, lungimiranza intellettuale, capacità scientifica, spirito di sacrificio, abnegazione per la causa e tante altre qualità che la storia delle donne italiane da Cornelia a Matilde di Canossa, da Maria Gaetana Agnesi a Rita Levi-Montalcini, da Grazia Deledda ad Alda Merini, da Artemisia Gentileschi a Maria Montessori ha dimostrato. Il nostro impegno è di creare le condizioni di sviluppo del genio femminile ancora oggi emarginato. Ma non ci occuperemo solo di creare le condizioni per nuovi posti di lavoro.

Contrasto al Lavoro Sommerso

- nuove misure di carattere fiscale;
- miglioramento dei meccanismi di sorveglianza e dei sistemi di sanzioni, quali ad esempio l'introduzione della radiazione perpetua del rappresentante legale ad esercitare attività economiche;
- misure di liberalizzazione/flessibilizzazione;
- azioni di riordino degli ammortizzatori sociali;
- riduzione della fiscalità del lavoro e semplificazioni delle procedure amministrative, oltre i progressi finora compiuti;
- defiscalizzazione delle ore di straordinario;
- cooperazione fra i diversi organismi di controllo, segnatamente per quanto riguarda il distacco di lavoratori;
- decisioni di iniziative concrete in collaborazione con le parti sociali.



Istruzione

- *rilevanti investimenti nella scuola e nella cultura pari al 7% del Pil. Il nostro Paese spende di meno fra gli Stati europei membri dell'Ocse in rapporto al proprio prodotto interno lordo. La spesa pubblica per la scuola in Italia ammonta al 4,6% del Pil. Oltre tre punti percentuali in meno rispetto alla Danimarca, che guida la classifica;*
- *restituzione alla scuola e all'università il ruolo, perso da tempo, di volani dell'emancipazione socio-economica delle nuove generazioni;*
- *miglioramento dell'orientamento scolastico;*
- *concorrenza fra istituzioni scolastiche e la selezione meritocratica di docenti e studenti, che devono trasformarsi nelle linee guida di un rinnovato sistema educativo;*
- *modifica dell'attuale obbligatorietà scolastica impartita per almeno dieci anni da 6 a 16 anni, elevandola al conseguimento obbligatorio di un titolo di studio di scuola secondaria superiore;*
- *contrasto alla dispersione scolastica;*
- *adozione del tempo pieno per tutti i gradi di istruzione primaria e secondaria, con orari quotidiani pari alle otto ore e svolgimento in classe di tutte le attività didattiche, eliminando in tal modo i compiti scolastici da svolgere a casa;*
- *obbligatorietà dello studio di tre lingue straniere per tutti i gradi di istruzione primaria e secondaria;*
- *istituzione di poli di formazione tecnico-professionale per favorire il rapporto scuola-lavoro, puntando sulla creazione di alcune grandi Scuole di alta formazione professionale e manageriale.*
- *diffusione obbligatoria di Internet nelle scuole con l'accesso gratuito per gli studenti;*
- *graduale abolizione dei libri di scuola stampati, e quindi la loro gratuità, con l'accessibilità via Internet in formato digitale;*
- *accesso pubblico via Internet alle lezioni universitarie;*
- *creazione di centri culturali italiani in ogni città estera di almeno 250 mila abitanti;*
- *potenziamento dell'offerta di orientamento, formazione e ricollocazione. Essa non deve avere un carattere emergenziale in relazione al momento di crisi occupazionale, ma deve accompagnare il cittadino 'life long learning' (dalla scuola dell'obbligo fino alla maturità lavorativa) secondo il principio di educazione permanente che l'Europa ha adottato fin dalla Conferenza di Lisbona e motivo per cui viene stanziato il Fondo Sociale Europeo. Per far questo miglioreremo la struttura del sistema pubblico di istruzione e formazione professionale, individuando le eccellenze formative in questo ambito, adeguando ad esse le altre strutture.*

Università e la Ricerca

- *rilevanti investimenti passando dall'attuale 1,2% del Pil al 3%, quale obiettivo europeo da raggiungere;*
- *diffusione della meritocrazia ed eliminazione del numero chiuso;*
- *potenziamento degli attuali centri di ricerca consentendo il rientro di occupazione qualificata e costituzione di nuovi centri di ricerca presso tutte le università;*
- *rafforzamento della collaborazione tra università ed imprese, per migliorare l'internazionalizzazione dei percorsi formativi ed attrarre talenti mondiali;*
- *defiscalizzazione totale per gli investimenti in ricerca e sviluppo alle piccole e medie imprese, ciò consente di innalzare il livello dei prodotti e di assumere laureati;*
- *vantaggi fiscali importanti per le piccole e medie imprese che assumono ricercatori italiani "rimpatriandoli".*



8. PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Anche la riforma della Pubblica Amministrazione, è un tema su cui noi dobbiamo superare ritardi nella cultura di governo finora praticata. C'è un punto di cui dobbiamo essere consapevoli: occorre recuperare la dignità della Pubblica Amministrazione. Riformarla vuol dire introdurre meccanismi permanenti per adeguare la missione e le relative funzioni in ogni area. Occorrono strumenti che rendano praticabili le mobilità organizzative, per adeguare la Pubblica Amministrazione alla meritocrazia, facendo in modo che non sia più sinonimo di burocrazia colpevolmente responsabile di ritardi, di inutili e malfatti controlli e soprattutto portatrice di corruzione e concussione. Un cambiamento in termini di linearità funzionale e di preparazione dei vertici della burocrazia potrà veicolare quell'energia necessaria alla rivitalizzazione del sistema.

Le nostre misure di intervento:

- istituzione di una nuova Scuola Nazionale di Amministrazione, dove il riconoscimento della dirigenza pubblica deve essere un elemento di valore del Paese, che produce un "profitto sociale" misurabile e su cui, bisogna investire in "eccellenza". Come? selezionando i migliori sulla base del merito, formandoli a saper gestire risorse, processi, persone, chiedendogli molto ma offrendo in cambio prestigio e riconoscimento sociale;
- l'accesso alla nuova Scuola Nazionale di Amministrazione avverrà con un percorso molto selettivo dove conterranno la motivazione, la determinazione di chi vi accede e il merito individuale. Essa non formerà i dirigenti: formerà i dirigenti generali, cioè il vertice delle varie amministrazioni;
- la P.A. deve essere fonte di certezza del diritto e di legittime aspettative da parte dei cittadini e delle imprese che vi si rivolgono. Le omissioni

ed i ritardi sono in antitesi con questa missione. Diamo il diritto ai cittadini e alle imprese di interpellare la P.A. prima dell'avvio di procedimenti, avendo risposte certe e precise, vincolanti per il funzionario che le rende;

- la P.A. deve essere resa trasparente e responsabile di ciò che fa e di ciò che non fa o fa male. Prevederemo la piena attuazione della regola di pubblicazione on line – come già previsto nel 2012 – da parte di tutte le entità pubbliche, di tutti gli atti di spesa sopra i mille euro per rendere più "difficili" le spese inutili;
- la P.A. deve rispondere dei danni che procura a famiglie e imprese per risposte ritardate o negative non giustificate;
- obbligo di un rendiconto annuale dei servizi resi a ciascun cittadino dalle varie amministrazioni pubbliche a fronte delle tasse pagate;
- istituzione di un'anagrafe pubblica degli incarichi, delle nomine e dei contratti in essere tra la P.A. e ogni singolo cittadino per introdurre i principi di trasparenza e verificabilità;
- sbloccare i vincoli di un Paese ingessato. L'Italia è uno dei Paesi a maggiore rigidità amministrativa. A fronte di molti tentativi e dichiarazioni di principio non sono molti i risultati raggiunti. Spesso si è sbagliata strada: interventi legislativi nazionali calati dall'alto, di modeste ambizioni e spesso naufragati nell'attuazione concreta, perché mal concepiti in sede legislativa, perché distanti dalle reali esigenze e priorità, perché disattesi. Le amministrazioni pubbliche anziché l'ostacolo, possono rappresentare una grande risorsa per invertire questa tendenza. Occorre, pertanto, un grande programma nazionale per le liberalizzazioni e semplificazioni. Occorre invitare le amministrazioni pubbliche a segnalare tutte le attività (a carico proprio e/o dei cittadini) obbligatorie e da eliminare, in quanto non aggiungono valore alla catena dei processi decisionali e operativi.



- *renderemo la P.A. meritocratica: assicureremo che tutte le carriere siano basate non sulla sola anzianità ma soprattutto sulla valutazione dei risultati conseguiti, sull'aggiornamento professionale e sull'impegno dimostrato;*
- *assicurare ricambi periodici in tutte le posizioni apicali;*
- *sostituire parte della dirigenza: Se si ritiene necessario sbloccare il sistema pubblico occorre innestare nuove professionalità dirigenziali. Ci sono posizioni dirigenziali ad alta necessità di imparzialità (es. le funzioni pubbliche autorizzatorie, certificatorie, di controllo), queste funzioni richiedono nomine sottratte alle scelte della politica e meccanismi di accesso tradizionali. Esistono invece posizioni dirigenziali con maggior contenuto manageriale o di elaborazione e governo di politiche pubbliche. Governare le reti, introdurre tecnologie, attivare la partecipazione organizzativa, avviare programmi di semplificazione sono attività ad altissima complessità professionale. Sarebbe illusorio pensare di risolverlo con la stessa classe dirigente. Se fosse stata capace, l'avrebbe già fatto. E non sarà certo un incentivo economico a trasformare ottimi funzionari di procedura in dignitosi imprenditori istituzionali.*
- *valorizzazione del metodo concorsuale, definendo i criteri di selezione, non limitandoli alle conoscenze o competenze di base, ma allargandoli alle attitudini dimostrate e alle esperienze accumulate;*
- *valorizzare la partecipazione organizzativa. I lavoratori delle amministrazioni pubbliche sanno perfettamente dove si annidano gli sprechi, come si possono migliorare i processi e risolvere i problemi. Quasi sempre conoscono i problemi ma quasi mai hanno la possibilità di risolverli. Occorre promuovere programmi di cambiamento organizzativo capaci di scardinare*

la cultura gerarchica fortemente presente nelle amministrazioni.



9. AGRICOLTURA, AMBIENTE E RIFIUTI, TURISMO

Agricoltura

La superficie media dell'impresa agricola italiana è di circa 8 ettari a fronte dei 53 di quella francese, i 56 di quella tedesca, i 65 di quella danese, i 79 di quella del Regno Unito e i 152 di quella Ceca. E' la fotografia di un sistema produttivo che sconta inefficienze decennali, frutto prima di tutto di una eccessiva frammentazione fondiaria e di un utilizzo delle risorse della Politica Agricola Comune finalizzato prevalentemente a sostenere lo status quo, piuttosto che a superare le cause profonde di queste inefficienze.

Le nostre misure di intervento:

- elaborazione di una nuova strategia di medio e lungo periodo, idonea a convogliare le risorse nella giusta direzione dello sviluppo sociale ed imprenditoriale, migliorando in qualità e non in quantità la gestione delle risorse comunitarie;*
- rimozione di tutti gli ostacoli, prevalentemente di natura burocratica, che ostacolano l'accorpamento fondiario;*
- riqualificazione delle strutture amministrative regionali e nazionali che sovente disperdono ingenti risorse anche comunitarie;*
- elaborazione di un nuovo sistema di erogazione degli aiuti diretti della PAC, secondo criteri che incentivino la piccola impresa a cercare forme innovative di aggregazione dell'offerta, fin dalle fasi di produzione;*
- istituzione di un importante programma di formazione degli agricoltori, per l'aggregazione delle imprese agricole, in modo da soddisfare le esigenze dei clienti, stimolando le filiere e riducendo le intermediazioni;*
- il sostegno al reddito dovrebbe essere ripensato come una forma di welfare a termine, teso ad accompagnare l'impresa improduttiva senza traumi fuori dal mercato, piuttosto che un sistema di erogazione ed intermediazione di microrendite, e un modo per sostenere in eterno attività produttive inefficienti e decotte;*
- la tassazione patrimoniale sui terreni e fabbricati rurali deve essere oggetto di una profonda riforma, che includa in un'unica voce anche i contributi generali di bonifica, e che consideri la vocazione strumentale dei fabbricati rurali. I consorzi di bonifica vanno sottoposti a una severa valutazione delle performances, che preveda la possibilità di soppressione di quegli enti che non rispettino elementari rapporti tra costi per i contribuenti e benefici per la collettività;*
- i criteri attraverso i quali vengono erogati gli aiuti allo sviluppo, attraverso i Piani di Sviluppo Rurale redatti dalle regioni, devono essere fondati su una rigorosa analisi scientifica che riconosca il contributo positivo dell'innovazione tecnologica e dell'intensificazione agricola per la biodiversità e la salvaguardia ambientale;*
- diritto all'avvalersi delle tecnologie e della ricerca per il miglioramento delle rese unitarie. Allo stesso tempo, ricerca in campo aperto sulle biotecnologie agrarie, che potrebbero rappresentare un fondamentale strumento per il recupero e la difesa di importanti varietà tradizionali italiane;*
- una riforma strutturale delle norme che regolano l'attività venatoria, in un senso più rispettoso dei diritti di proprietà, potrebbe condurre a nuove opportunità di reddito per l'impresa agricola, a una maggiore salvaguardia della fauna selvatica e a consistenti risparmi per lo Stato e gli Enti Locali;*
- riequilibrio del peso del piccolo produttore di fronte alla GDO, con la revisione dei meccanismi di pagamento. Dare la possibilità agli agricoltori di scegliere liberamente se pagare "a raccolto" i loro fornitori, senza esser costretti a dover ricorrere al credito per finanziare gli acquisti;*



- programmi di educazione alimentare per stimolare il consumo interno e campagne promozionali mirate alla valorizzazione del made in Italy, già apprezzato nel mondo ma non promosso in maniera adeguata;
- costituzione di piattaforme logistiche allocate al Meridione, al fine di efficientare la filiera produttiva. Ciò consente la presenza dei nostri prodotti agricoli in tutto il mondo a costi competitivi;
- progettazione di un modello di forte integrazione tra ambiente, agricoltura e turismo, idoneo alla valorizzazione del nostro territorio.

Ambiente

Le sempre più stringenti questioni ambientali devono poter contare su azioni e risposte concrete sia da parte della politica che della società civile. In questo senso le Regioni possono rivestire un ruolo chiave nelle grandi sfide del futuro in termini di approccio verso gli opportuni riferimenti metodologici ed anche attraverso l'ottimizzazione dei processi di governance, insieme allo studio e alla sperimentazione di idonei, nuovi modelli di pianificazione e sviluppo. E' necessario che esse debbano ripensare in una logica ampia di sostenibilità ambientale lo sviluppo equilibrato del territorio.

Le nostre misure di intervento:

- trasformazione dell'attuale Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, in Ministero per la sicurezza socio-ambientale;
- trasformazione dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) in Agenzia per la Protezione dell'Ambiente, su modello dei Paesi UE. A tale Agenzia, che resta sempre sottoposta alla vigilanza del Ministero per la sicurezza socio-ambientale, sono affidati oltre alle attuali capacità, maggiori poteri operativi e lo stanziamento di ulteriori fondi per la pianificazione e la prevenzione ai danni

ambientali causati dai disastri dovuti al clima. L'Agenzia, inoltre, favorirà l'assorbimento ed il riassetto degli attuali enti ed agenzie regionali;

- Al nuovo Ministero per la sicurezza socio-ambientale, oltre alla già citata Agenzia per la Protezione dell'Ambiente, faranno capo il Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco e la Protezione Civile nazionale, le cui attività saranno coordinate a tutti i livelli territoriali;

Rifiuti

Il problema della gestione dei rifiuti è divenuto sempre più rilevante e direttamente sotto gli occhi dei cittadini. La crescita dei consumi e la progressiva urbanizzazione, hanno aumentato sempre più la produzione dei rifiuti, e la loro gestione nella società moderna si è trasformata in un problema di difficile soluzione a partire dalla raccolta. Le criticità di sistema, inoltre, ostacolano il raggiungimento degli obiettivi fissati dalle leggi vigenti. Ma non solo, la crescita esponenziale dei rifiuti prodotti ha causato, inoltre, un aumento notevole dei costi di raccolta e di smaltimento, di difficile valutazione in termini di inquinamento ambientale: dell'aria, dell'acqua e del sottosuolo. Oggi le politiche europee e nazionali sui rifiuti, sono incentrate su una gestione integrata che, associata alla diminuzione nella produzione degli stessi, può consentire il conseguimento di rilevanti obiettivi. Le direttive dell'UE in materia, con particolare riferimento alla comunicazione IP/14/763 del 02/07/2014 dimostrano come siano diventati ambiziosi gli obiettivi di riciclaggio, che attraverso il riutilizzo dei rifiuti tra gli Stati membri, sviluppano un'economia più circolare in Europa favorendo occupazione e crescita sostenibile. Essa prevede di:

- riciclare il 70% dei rifiuti urbani e l'80% degli imballaggi entro il 2030;
- vietare il collocamento in discarica dei rifiuti riciclabili dopo il 2025;
- ridurre i rifiuti alimentari e quelli che finiscono in mare.



Queste misure presentano una serie di vantaggi, quali:

- minore impatto dell'economia sull'ambiente e meno emissioni di CO₂;
- calo della domanda di risorse, ormai scarse e costose;
- creazione di 580.000 posti di lavoro nel settore della gestione dei rifiuti.

Le nostre misure di intervento:

- applicazione del sistema di tracciatura e valutazione del processo di raccolta e riciclo dei rifiuti urbani, trasformando i normali sacchetti utilizzati per il conferimento dei rifiuti urbani in sacchetti intelligenti, attraverso l'applicazione ai medesimi di tecnologie di identificazione e tracciatura molto diffuse come: Tag-Rfid, QrCode o Barcode.
- monitoraggio della corretta ripartizione dei rifiuti a cura dei cittadini, individuando in questo modo le utenze meno virtuose, attraverso la tracciabilità e la provenienza dei sacchetti medesimi.

Turismo

L'Italia come accertato dall'Unesco, possiede un patrimonio culturale superiore a quello di tutti gli altri Paesi del mondo messi insieme, ma i governi che si sono avvicendati non hanno saputo trasformare il turismo ed i beni culturali nella prima risorsa del nostro Paese. Per sviluppare il turismo in Italia, pertanto, è necessario "fare rete".

Le nostre misure di intervento:

- affinché ciò avvenga, occorre una complessa operazione che richieda per il settore interventi di vario segno: da quelli legislativi per dare tempi certi, normative chiare e stabili nel tempo, linee nazionali degli interventi, a quelli legati all'implementazione della sicurezza, delle infrastrutture, dei servizi, della ricettività dei diversi siti culturali, artistici, e naturalistici;
- le presenze di visitatori stranieri nel nostro Paese sono mediamente oltre i 40 milioni ogni anno, con trend in crescita. Desideriamo

trasformare ogni visitatore da consumatore occasionale durante la sua permanenza nel nostro Paese, a consumatore nel tempo. L'obiettivo è valorizzare i beni culturali, favorire lo sviluppo locale e avviare nuove imprese attraverso l'integrazione fra pubblico e privato. Realizziamo, pertanto, un sistema integrato una modalità "all inclusive", dove il visitatore vive il suo soggiorno, usufruendo con la massima libertà dei vari servizi presenti: mangiare, dormire, vedere spettacoli, muoversi, comprare, attraverso un unico circuito convenzionato che raccoglie musei, siti culturali, trasporti, servizi di ricettività, negozi, alberghi e ristoranti. Un circolo virtuoso che, partendo dall'offerta turistica del territorio (non solo ricettiva, ma anche delle eccellenze locali), accompagna il visitatore, italiano o straniero, in un "racconto" che lo coinvolga sin dalla preparazione del tour, con la pianificazione del viaggio su un portale online, poi durante la permanenza (la italian tourist card legata ad un circuito finanziario e logistico) e, infine, al rientro, con l'offerta di un sito e-commerce sul quale ritrovare prodotti e oggetti del Made in Italy apprezzati durante la vacanza. Dobbiamo dar vita quindi ad un nuovo tipo di ospitalità, ad una nuova accoglienza, ed è evidente che c'è bisogno necessariamente del contributo dei privati. L'integrazione fra servizi di ricettività privati e accessibilità a siti culturali ed ambientali pubblici, consente una vera partnership pubblico-privato, in cui il "prodotto culturale/ambientale" viene valorizzato nel suo valore economico e quindi mantenuto e reso accessibile proprio perché strumentale allo sviluppo del settore turistico e al suo indotto, quindi seguito con maggior attenzione rispetto a quella riservata al bene, visto semplicemente solo come qualcosa da conservare e tutelare;

- abolizione della tassa di soggiorno.



10. PREVIDENZA, ASSISTENZA E TERZO SETTORE

Previdenza

Occorre modificare la rigidità previdenziale introdotta dalla Legge Fornero, dove gli anziani non riescono più ad andare in pensione e di conseguenza i giovani non riescono più a trovare un'occupazione. Il tema è particolarmente urgente, perché l'attuale rigidità in uscita dal lavoro introdotta dalla Legge Fornero rischia di creare gravi problemi sociali. Gli esodati sono un esempio lampante di come molte scelte di politica economica che si fanno in Italia, finiscono per intaccare i diritti acquisiti". Diversi interventi più volte evocati sull'età pensionabile di vecchiaia, dimostrano la confusione che spesso caratterizza le discussioni in materia previdenziale. E' essenziale, pertanto, lavorare per agevolare nuovi meccanismi di flessibilità e di pensionamento anticipato, al fine di riportare maggiore equità nei parametri di accesso alla previdenza e interrompere le differenze tra generazioni e categorie prevedendo criteri univoci per tutti L'uscita flessibile dal lavoro è un punto cruciale della nostra proposta, senza penalizzare in modo eccessivo la pensione.

Le nostre misure di intervento:

- *riteniamo applicabile la proposta di raggiungere la "quota 41", ossia permettere di lasciare il lavoro a prescindere dall'età anagrafica, per tutti coloro che hanno versato quarantuno annualità di contributi previdenziali;*
- *flessibilità sostenibile: prevedere la flessibilità in uscita con penalizzazioni decrescenti, che possono al massimo arrivare all'8%, per tutti coloro che raggiungano un'età minima di 62 anni e 35 di contributi versati;*
- *unificazione dei trattamenti previdenziali: stop alle tante pensioni che vengono percepite, tutti i trattamenti vanno unificati in un unico assegno mensile;*
- *reddito minimo garantito per over 55: proponiamo di garantire con forme di assistenza quei lavoratori che hanno perso il proprio*

impiego in età avanzata. La misura va finanziata con la fiscalità generale;

- *stop ai vitalizi dei parlamentari: rendere pubblici i criteri con cui vengono calcolati i vitalizi che sono, a tutti gli effetti, delle baby pensioni.*

Assistenza

Un altro punto di improcrastinabile soluzione è rappresentato dall'assenza di indicazioni e prospettive su temi cruciali, come quelli della non autosufficienza e dei soggetti svantaggiati. Ciascun essere umano è persona, che sia normodotata o soggetta ad uno svantaggio psico-fisico o attitudinale. Come persona perciò va rispettata nella sua dignità e la società deve contribuire al riconoscimento delle potenzialità che queste persone possono esprimere, sensibilizzando ogni componente socio-economica affinché se ne faccia carico.

Terzo Settore

Noi siamo un Paese capace di una grande solidarietà. il Terzo Settore è la famiglia comune degli italiani, occorre dare spazio alla sussidiarietà, a quella visione della società dove viene lasciato spazio all'autorganizzazione delle nostre comunità in un numero crescente di settori. Attraverso il Terzo Settore si riduce l'intervento dello Stato senza necessariamente privatizzare, dando numerosi servizi alle famiglie senza inefficienze.

Le nostre misure di intervento:

- *conferimento di uno statuto giuridico speciale e autonomo al Terzo Settore. Oggi sul piano giuridico esistono solo il pubblico e il privato, il Terzo Settore deve diventare un soggetto attivo nel fare le sue richieste e un valore aggiunto per il Paese;*
- *con un Terzo Settore più chiaro, semplice, consapevole, è possibile lanciare la proposta: adozione di un Programma strategico per i beni comuni e i beni collettivi, un disegno per una politica dei beni comuni, del welfare, della*



salute, dell'ambiente, della cultura, dell'educazione;

- *presentazione della legge sull'impresa sociale, che ne allarghi i settori di attività a tutti i beni comuni e permetta la raccolta di capitale, con precise limitazioni sulla distribuzione di dividendi;*
- *5 per mille: la devoluzione volontaria e autonoma delle risorse fiscali da parte del cittadino, va lasciata libera di agire. Tutte le risorse incorporate nel 5 per 1000 dell'Irpef devono essere effettivamente distribuite dallo Stato ai destinatari del contributo;*
- *abolizione del tetto massimo stabilito dal Governo;*
- *maggiori premi fiscali per le donazioni di privati cittadini verso il Terzo Settore;*
- *potenziamento del Servizio Civile, come nuova possibilità di impegno civico.*



11. SANITA' E SALUTE

La grave crisi che sta attraversando il nostro Paese richiede uno straordinario e prolungato impegno affinché il sistema di tutela della salute non venga travolto ma, al contrario, possa risultarne migliorato e consolidato. L'aumento della disoccupazione e delle povertà, i tagli alle politiche sociali e alle politiche sanitarie non fanno altro che aggiungersi alle difficoltà quotidiane che gran parte dei cittadini stanno sperimentando in questi ultimi anni. La crisi, quindi, non può e non deve diventare una giustificazione al rovesciamento dei principi dell'universalismo e della solidarietà nella tutela della salute. L'impegno sulle politiche sanitarie deve essere massimo, perché la difesa della salute delle persone è un aspetto determinante nella valutazione della qualità complessiva di vita di un sistema sociale di un grande Paese.

Le nostre misure di intervento:

- *il Servizio Sanitario Nazionale deve essere uno e non 20 sanità diverse. Occorre superare il coordinamento delle politiche sanitarie in seno alla Conferenza Stato-Regioni. I costi devono essere allineati a quelli delle migliori Regioni;*
- *le funzioni strategiche e di indirizzo che stabiliscono le regole per gli standard da adottare, devono tornare al livello centrale (Stato). Le Regioni saranno chiamate all'attuazione delle regole e al rispetto degli standard fissati;*
- *riordino e accorpamento delle ASL, che avranno un'area territoriale di competenza maggiore rispetto all'attuale, comprendente più inter-municipalità;*
- *ridurre i livelli decisionali in linea gerarchica, per decisioni strategiche più snelle e lungimiranti;*
- *garantire ai cittadini una reale uguaglianza del "diritto alla salute" su tutto il territorio nazionale;*
- *avvicinare i servizi sanitari ai pazienti, in modo da diminuire il numero di pazienti ospedalizzati. Puntare quindi sull'assistenza domiciliare resa possibile dall'uso delle nuove tecnologie e dalla completa attuazione della normativa sui servizi assistenziali territoriali aggregati e integrati, valorizzando al massimo il ruolo dei Medici di medicina generale e dei Pediatri di libera scelta;*
- *gli ospedali devono essere integrati come in una rete di servizi e assistenza. Gli ospedali dovranno sempre più essere integrati in rete, con bacini di utenza che garantiscano casistiche adeguate alle prestazioni offerte. Nella rete vanno valorizzate le specificità di tutti gli ospedali, dai più piccoli ai più grandi. Ci sono forme di innovazione organizzativa e tecnologica che permettono di riorganizzare le attività e le cure in maniera più efficiente e sostenibile. Pensiamo ai nuovi percorsi relativi alle intensità di cura che prevedono una sempre maggiore integrazione tra le professionalità;*
- *assistenza domiciliare anche attraverso il Terzo Settore in modo da rendere la vita più semplice a migliaia di famiglie e alleggerire enormemente le strutture ospedaliere. Va ripensata la governance sanitaria e in questa direzione va potenziata l'integrazione sanitaria e sociale e valorizzata la rete dell'associazionismo e del privato sociale. È nella rete che si crea il valore per il cittadino;*
- *depoliticizzare completamente la sanità. Oggi la sanità pubblica è sostanzialmente in mano ai partiti che governano le singole Regioni. Escluderemo l'ingerenza della politica e dei partiti dalla nomina dei manager della sanità;*
- *provvederemo a selezionare i primari sulla base di concorsi nazionali;*
- *la prevenzione deve essere alla base di tutto. E' necessario impegnarsi nella prevenzione primaria a scuola e investire in salute, solo così si possono evitare molte malattie.*



12. SICUREZZA E IMMIGRAZIONE

Sicurezza

La sicurezza dei cittadini e la tutela del nostro Paese sono indispensabili, e vanno garantite a qualsiasi costo. Il nostro impegno politico consiste nel riservare particolare attenzione al contrasto del radicalismo, del terrorismo, della criminalità organizzata, nonché di tutti quei fenomeni criminali che ruotano attorno all'immigrazione illegale, come il traffico e la tratta di esseri umani. Tali priorità, assieme alla lotta al cyber-crime, saranno sostenute nel percorso che condurrà all'adozione della nuova strategia di sicurezza.

Le nostre misure di intervento:

- **Forze Armate:** rafforzamento e miglioramento delle capacità di sicurezza e difesa, soprattutto in considerazione del fatto che gli Stati Uniti hanno deciso di rivedere il budget destinato alla difesa dell'Europa. Maggiori investimenti nel sistema di difesa all'avanguardia. In tal senso, occorre investire nella prossima frontiera bellica, cioè quella del cyber-warfare e della cyber-security, non soltanto con strumenti di attacco per la deterrenza, ma anche considerata la potenziale capillarità dei focolai di guerra, dei sistemi di difesa adeguata;
- **Intelligence:** il sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica va potenziato e migliorato, dotando il medesimo con risorse umane e finanziarie. Occorre assicurare la sostituzione del personale che va in quiescenza, questo è un problema che riguarda tutti i servizi di polizia. E' necessario il coordinamento tra le Agenzie di Intelligence e le forze di polizia, perché solitamente ciò non avviene. Occorre, pertanto, prevedere la comunicazione tra questi livelli;
- **Forze di Polizia:** aumento apprezzabile delle dotazioni attuali alle forze di polizia che si occupano di ordine pubblico. Introduzione di maggior strumenti, regole, tutela legale e

rispetto istituzionale per gli operatori dell'ordine pubblico. in conformità al nostro programma politico, prevediamo l'integrazione del Corpo Nazionale della Guardia Forestale con il Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco, trasferendo al nuovo Corpo così costituito i compiti di polizia, sotto il controllo del Ministero per la sicurezza socio-ambientale. Riassetto delle forze di polizia locale, con l'assorbimento delle attuali forze di polizia provinciale;

- **Lotta alle mafie:** combattere le organizzazioni criminali colpendo i patrimoni dei clan, e contemporaneamente educare alla legalità le giovani generazioni. impiego dei beni confiscati alle organizzazioni mafiose, i cui proventi saranno utilizzati per migliorare le condizioni economiche degli uomini delle forze di polizia;
- **Racket e usura:** nuova politica solidaristica per combattere questa drammatica piaga sociale, che ferisce la dignità inviolabile della persona umana, con sostegno concreto a tutti coloro che si ribellano a tale fenomeni;
- **Prostituzione:** Noi prevederemo la punibilità penale della persona che eserciti la prostituzione per strada in qualsiasi modo, implementando le leggi vigenti che considerano illecito solo agevolare o favorire la prostituzione o indurre alla prostituzione altre persone;
- **Senzatetto:** le persone senza tetto, senza casa o senza fissa dimora non potranno sostare in alcun luogo pubblico. A tale scopo, sarà necessario dare maggior forza alle associazioni del Terzo Settore e al sistema del volontariato per assicurare dignità ed assistenza a tale persone. Inoltre, sarà vietata e punita qualsiasi forma di accattonaggio, in misura più grave se tendente a sfruttare bambini ed animali.

Immigrazione

- *l'Italia è un Paese accogliente e tollerante, ma deve rivendicare il suo ruolo di nazione frontiera per conto dell'intera Europa, in quanto rischia di*



dover gestire decine di migliaia di immigrati irregolari da ospitare non si sa dove. Inoltre è necessario capire la stima del costo dell'intero sistema dell'accoglienza.

Le nostre misure di intervento:

- *revisione dell'accordo di Dublino;*
- *riduzione dei tempi per l'identificazione dei profughi e la valutazione dei requisiti per il riconoscimento o meno del diritto di asilo;*
- *obbligatorietà del foto-segnalamento e rilevamento delle impronte digitali. Il diniego a tali pratiche consente l'automatico rimpatrio;*
- *riduzione della permanenza nei CIE per gli stranieri sottoposti a provvedimenti di espulsione e/o di respingimento, con accompagnamento coattivo e certo alla frontiera;*
- *permanenza sul suolo italiano per gli immigrati in possesso di regolare permesso di soggiorno e contratto di lavoro;*
- *gli immigrati non in regola con il permesso di soggiorno, o che non sono in possesso di un contratto di lavoro da più di tre mesi, devono obbligatoriamente lasciare il nostro Paese, pena la punibilità penale.*

13. GIUSTIZIA E LEGALITA'

Giustizia

La giustizia è un servizio fondamentale che lo Stato deve assicurare ai cittadini e alle imprese. Una giustizia inefficiente costituisce un fattore di disgregazione per la società e ne limita la crescita economica. Una giustizia civile e penale inefficiente, in particolare, si riflette in una riduzione degli investimenti, soprattutto dall'estero; fa sì che il mercato del credito e, più in generale, della finanza siano poco sviluppati e che vi siano asimmetrie nei tassi d'interesse tra diverse regioni del Paese, a seconda della durata dei processi; comporta rigidità nel mercato del lavoro; limita la concorrenza nei settori produttivi, nei servizi, e nelle professioni; provoca una distorsione della struttura delle imprese; ingessa il mercato immobiliare. Nel nostro paese ci sono quasi 6 milioni di processi civili arretrati. E' necessario completare l'informatizzazione dei processi. Secondo Confartigianato, i ritardi della giustizia civile causano danni alle imprese per oltre un miliardo di euro: 488 milioni alla voce recupero crediti e 543 milioni sugli attivi delle aziende fallite.

Le nostre misure di intervento:

- per quanto attiene la **giustizia civile**, occorre valorizzare l'arbitrato, facendo funzionare meglio la mediazione. E' necessario scoraggiare in ogni modo il ricorso al secondo e al terzo grado di giustizia, sanzionando ancora più duramente le liti infondate, per esempio facendo effettivamente pagare alle Parti temerarie adeguate spese processuali, che comprendano i costi vivi del processo e non solo le spese legali. I metodi alternativi di risoluzione delle controversie contribuiscono al migliore funzionamento dei tribunali, agevolando una rapida risoluzione del contenzioso tra le parti su base volontaria. Tali metodi riducono il numero di cause pendenti e possono avere ricadute positive sul carico di lavoro dei tribunali, che pertanto hanno più possibilità di mantenere tempi di trattazione ragionevoli;
- sbloccare la giustizia civile significa aumentare il numero dei togati che è il più basso tra gli Stati Membri: 11 ogni 100.000 abitanti. Il numero di magistrati onorari non professionali è bassissimo se confrontato con UK, Francia e Germania, che invece basano proprio su queste risorse lo smaltimento del grosso dei primi gradi di giudizio. Pertanto, aumenteremo significativamente il numero dei magistrati professionali e non professionali, le risorse di supporto (anche con trasferimenti da altre Amministrazioni in eccesso), le dotazioni e i sistemi informatici. È fondamentale razionalizzare l'uso delle risorse e quindi completare velocemente la riforma delle circoscrizioni giudiziarie;
- introdurre maggiore competenza (che si traduce in rapidità e equità delle sentenze) nei tribunali attraverso la creazione di sezioni e giudici specializzati, come già avviene nei tribunali maggiori. In particolare, prevederemo sezioni specializzate in diritto commerciale, del lavoro, fallimentare, di famiglia, delle locazioni. Ove opportuno, le sezioni saranno concentrate presso uno o più tribunali all'interno di una regione, con un limitato aggravio per le parti, a fronte di molteplici vantaggi;
- semplificazione dei procedimenti riducendoli a sole due tipologie - ordinario e speciale abbreviato. Quest'ultimo da applicare anche per gli insoluti commerciali.
- Per quanto attiene la **giustizia penale**, occorre prevedere ulteriori incentivi alla scelta dei riti alternativi, a fronte del rischio che in caso di condanna nel dibattimento si incorra in una pena certa e assai più severa;
- assicurare la ragionevole durata del processo, fissando un numero massimo di anni per i tre gradi di giudizio. Tale durata sarà fissata



attraverso la concertazione con le parti interessate;

- *certezza ed effettività della pena, riformando in profondità la disciplina della prescrizione e della concessione dei benefici ai detenuti;*
- *limitare la carcerazione preventiva affinché non sia, come oggi è, anticipazione di pena nei confronti di presunti innocenti. Il carcere è per i condannati non per gli indagati, salvo che per reati molto gravi e per ragioni molto forti. Occorre rivedere le motivazioni di pericolo di fuga, di rischio di inquinamento delle prove;*
- *incentivare il ricorso a misure cautelari meno afflittive, pur previste dal Codice di procedura penale, incluso il braccialetto elettronico, già in vigore in altri Paesi;*
- *assicurare la certezza della pena da scontare in un sistema carcerario umanizzato;*
- *impiego dei detenuti nelle attività lavorative socialmente utili, per il recupero dei patrimoni demaniali;*
- *lotta alla corruzione: ridurre drasticamente le stazioni appaltanti, revisione del Codice Appalti, prevedendo l'eliminazione del massimo ribasso tra le offerte delle gare di appalto, selezione meritocratica per gli incarichi pubblici apicali, rendere completi, veritieri e comprensibili i bilanci di tutte le entità pubbliche, ridurre l'enorme mondo delle partecipate pubbliche, ridurre drasticamente l'enorme quantità di fondi gestiti in maniera discrezionale dalle Amministrazioni Locali;*
- *semplificare il meccanismo delle notifiche, con particolare riguardo all'ipotesi degli irreperibili, responsabilizzando l'imputato rispetto alla conoscenza e all'andamento del processo;*
- *riformare la carriera dei magistrati, con netta distinzione dei percorsi e avanzamento basato sulla performance. No agli avanzamenti di carriera dovuti alla sola anzianità;*
- *difendere l'indipendenza di tutta la magistratura, sia inquirente che giudicante;*

assicurare la terzietà dei procedimenti disciplinari a carico dei magistrati;

- *gestione professionale dei tribunali generalizzando i modelli adottati in alcuni di essi.*
- *Per quanto attiene la **giustizia tributaria**, occorre aumentare gli strumenti per la sospensiva che oggi, a causa della lunghezza dei procedimenti, non è in grado di proteggere il contribuente dal recupero forzato delle somme;*
- *è necessario prevedere che l'azione esecutiva rimanga sospesa fino a quando il giudice non si sia pronunciato sull'eventuale istanza di sospensiva, assicurando al contempo che ciò debba avvenire in tempi brevi per evitare abusi dello strumento;*
- *ripensare la composizione delle commissioni tributarie per accrescerne la competenza, data la sempre maggiore complessità delle problematiche tributarie;*
- *garantire la necessaria specializzazione in materie tributarie dei giudici anche presso la Cassazione, posto che con il sistema attuale si tratta di magistrati che per definizione hanno percorso una carriera in settori affatto diversi.*
- *Per quanto attiene la **giustizia amministrativa**, il giudice può essere mantenuto come giudice speciale dell'amministrazione, ma è necessaria una regolamentazione più puntuale, severa e restrittiva, della disciplina degli incarichi extragiudiziali, a tutela della sua posizione di terzietà e a garanzia della continuità e professionalità della carriera giurisdizionale;*
- *è opportuno introdurre rispetto al processo amministrativo delle forme di risoluzioni alternative sia nella forma dei ricorsi amministrativi preventivi sia in quelle già presenti in altri ordinamenti dell'Unione Europea, al fine di deflazionare il processo amministrativo e fornire alla pubblica*



amministrazione nei casi controversi una indicazione autorevole e imparziale preventiva;

- *è opportuno favorire la maggiore specializzazione anche del giudice amministrativo, creando sezioni specializzate, specie in materia di energia e nei vari settori del diritto pubblico dell'economia.*



14. DIRITTI CIVILI

Famiglia

Per noi la famiglia è il cuore pulsante della società, il motore del dinamismo. E' necessario adeguare il suo modello alla realtà sociale, con tutto ciò che ne consegue in termini di inquadramento giuridico, diritti civili e qualità della vita degli individui interessati.

Le nostre misure di intervento:

- *unioni civili tra coppie di fatto: è opportuno riconoscere alle coppie di fatto ovvero non unite in matrimonio secondo la definizione costituzionale, tanto eterosessuali quanto omosessuali, i diritti nei confronti della pubblica amministrazione già riconosciuti alle coppie sposate;*
- *introduzione del sistema dei voucher fiscalmente agevolati per tutte le spese destinate ai servizi socio-assistenziali senza limiti di reddito, secondo il modello francese: badanti, assistenza domiciliare, colf, babysitter, altri servizi di welfare per la famiglia. In un colpo solo si combatte l'evasione fiscale e contributiva nel settore del welfare privato, si aiutano i genitori e si lascia totale libertà di scelta dei servizi e dei lavoratori alle famiglie;*
- *siamo contrari all'applicazione nella società della teoria del Gender;*

Adozioni

- *siamo favorevoli alla pratica della stepchild adoption, ma sarebbe buona regola estendere il diritto all'adozione anche alle coppie etero non sposate. Un cambio di cultura giuridica e sociale che il nostro Paese dovrebbe saper affrontare per dare un futuro di civiltà non solo ai genitori ma anche ai figli;*

Cittadinanza ed Integrazione

Come già precisato nel capitolo "Immigrazione" è una male se essa risulta incontrollata. E' però un dato evidente che se non ci fossero gli immigrati, con il tasso di natalità dei soli italiani, non

potremmo sostenere le pensioni della nostra società invecchiante. Oltre a ciò, i lavoratori dipendenti più disposti a mestieri umili sono immigrati, e sono indispensabili per il funzionamento dell'impresa in Italia.

Le nostre misure di intervento:

- *siamo favorevoli al principio costituzionale dello ius soli temperato. Ossia, chi nasce in Italia deve essere considerato italiano, a certe condizioni per evitare abusi del diritto. Tale principio va applicato automaticamente e d'ufficio ai figli di persone che abbiano maturato i requisiti di permanenza regolare in Italia per potere richiedere la cittadinanza, ai sensi della Legge 5 febbraio 1992, n. 91. La suddetta legge va implementata, prevedendo un percorso abbreviato per la richiesta della cittadinanza per tutti quei soggetti stranieri che si siano distinti nella creazione d'impresa e nelle attività di ricerca sul suolo italiano per un certo numero di anni, risiedendovi. Inoltre, proponiamo il pieno diritto di voto per le elezioni amministrative agli immigrati regolarmente residenti in Italia da almeno 5 anni, previo giuramento pubblico sulla Costituzione.*



15. POLITICA ESTERA ED EUROPEA

Le prospettive dell'Italia, dopo questo silente periodo, devono essere risvegliate ed indirizzate verso lo sviluppo di una politica estera di pace, di cooperazione, di corresponsabilità multilaterali, di rafforzamento e di riforma delle istituzioni internazionali, di recupero di una leadership capace di promuovere una vera integrazione europea, una forte soggettività politica dell'Europa nella costruzione di istituti e regole capaci di affrontare gli urti della globalizzazione. L'Italia deve ritrovare quel protagonismo che le compete, nella politica internazionale a cominciare dalle aree a noi più vicine – i Balcani, il Medio Oriente, l'Iran, la Siria e tutta l'Africa Mediterranea insanguinata e preda di una confusione politica che potrebbe sfociare in un nazionalismo aggressivo. Una politica estera che segua l'asse fondamentale di quella visione strategica comunitaria e relazionale in grado di ridare ruolo, funzione, dignità alla nostra presenza nel mondo. Una politica estera in grado di prevalere sulle logiche di forza con la persuasione del diritto e che non lasci spazi di preminenza negoziale o a subalterne posizioni di timidezza politica, come da tre anni ormai stiamo sperimentando con l'India a causa dei nostri Marò. Il ciclo politico mondiale, soprattutto in termini economici è segnato ancora dall'evoluzione della crisi, dalle nuove dinamiche, della globalizzazione e soprattutto dal ruolo che la Russia e la Cina assumeranno nel contesto internazionale, senza mettere in conto l'India e le nuove pretese che verranno soprattutto dai BRICS. La strategia dell'Italia deve mirare a divenire sempre più partner strategico delle forze presenti sullo scacchiere internazionale, per mitigare i conflitti sia politici che economici, apportando un contributo di equilibrio che la nostra esperienza e la nostra storia possono fornire. Inoltre, è necessario colmare la nostra totale assenza nei due continenti ultimi del mondo, vale a dire l'Africa e l'America latina. Dobbiamo attuare delle strategie nuove di

presenza e partnership, per apportare quel bagaglio di conoscenze e di prospettive di sviluppo integrale che sono alla base di ogni evoluzione, culturale, sociale, politica ed economica. E' necessario intervenire come attori principali di un rinnovamento e miglioramento delle politiche europee, che non possono essere ricondotte solo ad aspetti monetari espressi in termini di spread e di compiti a casa, precludendo ad una perdita d'orizzonte delle medesime e a un'assenza di direzione di marcia, che metta in serio pericolo il prosieguo dell'Unione Europea a cominciare dai nazionalismi. Dobbiamo pertanto rientrare a pieno titolo tra forze trainanti dell'Europa in grado di indicare una prospettiva concreta per il futuro dell'UE. Dobbiamo uscire dalla staticità e dai ripiegamenti nostalgici di forme politiche appartenenti al passato ed ormai sorpassate, uscendo da quello smarrimento dell'autonomia politica e culturale in cui dall'inizio del secolo siamo entrati. In una parola possiamo chiamarla Nuova Governance Europea apportatrice di novità istituzionali ai fini di una vera unità politica ed economica, nonché fiscale.

Le nostre misure di intervento:

- *investimenti per accrescere la competitività, la crescita potenziale e l'occupazione dell'Europa;*
- *riforme strutturali ad ampio respiro con il coinvolgimento di tutti i Paesi;*
- *rafforzamento delle politiche attive comunitarie tese a favorire l'occupazione e la rioccupazione, favorendo la mobilità dei lavoratori, la promozione della sicurezza, della protezione sociale dei lavoratori e della tutela delle condizioni di lavoro;*
- *integrazione delle politiche industriali con le altre politiche europee relative a competitività, crescita e occupazione, introduzione dell'obbligo di indicazione di origine sui prodotti;*
- *completamento del mercato unico europeo dell'energia pienamente funzionante e interconnesso;*



- *completamento del mercato unico europeo in materia di trasporti, con promozione delle imprese italiane attive all'estero nel settore dei trasporti e delle infrastrutture;*
- *semplificare la normativa, superare i residui ostacoli alla mobilità nel mercato unico attraverso la rimozione di barriere ingiustificate, al fine di agevolare il completamento del mercato unico;*
- *sostegno alla programmazione sinergica dei finanziamenti in materia di ricerca e innovazione;*
- *coordinamento delle politiche economiche;*
- *completamento del percorso di integrazione verso una vera e propria Unione del mercato dei capitali;*
- *unione della fiscalità diretta, indiretta, cooperazione amministrativa e unione doganale;*
- *posizione comune dell'area dell'euro sulle questioni economiche e finanziarie.*